

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE
(SEDUTA DEL 27 DICEMBRE 2019)

L'anno duemiladiciannove, il giorno di venerdì ventisette del mese di dicembre, alle ore 14.05, nella sede della Presidenza della Regione Lazio (Sala Giunta) in Roma, via C. Colombo 212, previa formale convocazione da parte del Presidente per le ore 14.00 dello stesso giorno, si è riunita la Giunta Regionale così composta:

- | | | | |
|-------------------------------|-----------------|----------------------------------|-----------|
| 1) ZINGARETTI NICOLA | Presidente | 7) ORNELI PAOLO | Assessore |
| 2) LEODORI DANIELE | Vice Presidente | 8) PUGLIESE GIOVANNA | “ |
| 3) ALESSANDRI MAURO | Assessore | 9) SARTORE ALESSANDRA | “ |
| 4) D'AMATO ALESSIO | “ | 10) TRONCARELLI ALESSANDRA | “ |
| 5) DI BERARDINO CLAUDIO | “ | 11) VALERIANI MASSIMILIANO | “ |
| 6) ONORATI ENRICA | “ | | |

Sono presenti: *il Presidente, il Vice Presidente e gli Assessori Alessandri, D'Amato, Di Berardino, Onorati, Orneli e Sartore.*

Sono assenti: *gli Assessori Pugliese, Troncarelli e Valeriani.*

Partecipa il sottoscritto Segretario della Giunta dottor Luigi Ferdinando Nazzaro.

(O M I S S I S)

Entra nell'aula l'Assessore Troncarelli.

(O M I S S I S)

Deliberazione n. 1011

Approvazione del Piano di emergenza per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione del Comune di Napoli (Municipio X - Fuorigrotta), gemellato con la Regione Lazio, evacuata a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per l'innalzamento dell'allerta alla fase di Pre-Allarme per una possibile eruzione dei Campi Flegrei e suo Allegato Tecnico.



OGGETTO: *Approvazione del Piano di emergenza per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione del Comune di Napoli (Municipio X - Fuorigrotta), gemellato con la Regione Lazio, evacuata a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per l'innalzamento dell'allerta alla fase di Pre-Allarme per una possibile eruzione dei Campi Flegrei e suo Allegato Tecnico.*

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA del Presidente della Regione Lazio

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, inerente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché disposizioni riguardanti la dirigenza e il personale regionale;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale n. 1 del 6 settembre 2002 e succ. mm.ii.;

VISTO il Regolamento Regionale n. 13 del 22 marzo 2018 recante la "Modifica al Regolamento regionale 6 settembre 2002, n.1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della giunta regionale) e successive modificazioni";

VISTA la Legge Regionale n. 37 dell'11 aprile 1985 istitutiva del Servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 concernente il "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali in attuazione della Legge 15 marzo 1997 n. 59", e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo n. 118/2011 e in particolare l'art. 10 c. 3 lett. a);

VISTA la D.G.R. Campania n. 250 del 26 luglio 2013 recante "Delimitazione della zona rossa 1 e della zona rossa 2 del piano di emergenza dell'area vesuviana. presa d'atto delle proposte comunali."

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 recante "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" pubblicata sulla G.U. del 12 maggio 2014.

VISTA la Legge Regionale n. 2 del 26 febbraio 2014 recante "Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile";

VISTA la D.G.R. Lazio n. 363 del 17 giugno 2014 recante "Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di protezione civile" pubblicata sul BUR Lazio del 1 luglio 2014;

VISTO il Decreto del Capo del Dipartimento del 2 febbraio 2015 recante "Indicazioni alle Componenti e alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della "Zona rossa vesuviana";



P

- VISTA la D.G.R. Lazio n. 743 del 4 novembre 2014 con la quale viene approvato il Regolamento di organizzazione e della declaratoria dei compiti delle strutture dell'Agenzia regionale per la protezione civile.
- VISTA la D.G.R. Campania n. 669 del 23 dicembre 2014 recante "*rischio vulcanico in area flegrea. delimitazione della zona rossa. Presa d'atto delle proposte comunali*"
- VISTA la Direttiva del Capo Dipartimento del 2 febbraio 2015 - "*Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona rossa dell'Area Flegrea*";
- VISTE le Indicazioni operative emanate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile in data 22 aprile 2015 e inerenti "*La determinazione dei criteri generali dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*";
- VISTA la D.G.R. Lazio n. 415 del 4 agosto 2015 recante "*Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile. Modifica alla D.G.R. Lazio n. 363/2014*";
- VISTA la D.G.R. Lazio n. 416 del 4 agosto 2015 recante "*L.R.26 febbraio 2014 n.2 Sistema integrato regionale di protezione civile. Piano Regionale delle Aree di emergenza strategiche per la Regione Lazio*";
- VISTO il REGOLAMENTO REGIONALE n. 9 del 8 aprile 2016 concernente "*Modifiche al Regolamento regionale 10 novembre 2014, n. 25 Regolamento di organizzazione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile*".
- VISTA la D.G.R. Campania n. 245 del 7 giugno 2016 recante "*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014. Pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio. Gemellaggi. Firma dei protocolli d'intesa e individuazione dei referenti per il gruppo di lavoro monitoraggio*";
- VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 recante "*Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei*", pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n. 193 del 19 agosto 2016;
- VISTA la D.G.R. Campania n. 497 del 22 settembre 2016 - "*Approvazione dell'allegato tecnico al protocollo d'Intesa tra Comuni Vesuviani, Regioni e Province Autonome - integrazione della DGR n. 245 del 7 giugno 2016*";
- VISTO il Regolamento Regionale n. 12 del 13 luglio 2016 concernente "*Regolamento regionale della Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei rischi*".
- VISTA la D.G.R. Campania n. 497 del 22 settembre 2016 recante "*Approvazione dell'allegato tecnico al protocollo d'Intesa tra Comuni Vesuviani, Regioni e Province Autonome - integrazione della DGR n. 245 del 7 giugno 2016*";
- VISTA la D.G.R. Lazio n. 661 del 7 novembre 2016 con la quale viene conferita la funzione di Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile al Dott. Carmelo Tulumello;
- VISTA la D.G.R. Campania n. 8 del 17 gennaio 2017 recante la "*Direttiva del*





Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 e Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 2 febbraio 2015 – Pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico della "Zona Rossa" dei Vesuvio e dei Campi Flegrei"

VISTA la D.G.R. Lazio n. 30 del 31 gennaio 2017 recante "*Approvazione dello schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Campania, la Regione Lazio e il Comune di Ottaviano per rendere operativi i gemellaggi di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 concernente "disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" e suo Allegato Tecnico"*.

VISTO il Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 recante "*Codice della protezione civile"*;

VISTA la D.G.R. Lazio n. 136 del 2 marzo 2018 recante "*Approvazione del Piano di emergenza regionale per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione dei Comuni di Ottaviano e Napoli, gemellati con la Regione-Lazio, che sarà evacuata dalla zona rossa a seguito dell'eruzione del Vesuvio, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 e suo Allegato Tecnico."*

VISTA la Determinazione Regionale n. G13653 del 28 ottobre 2018 recante "*Nomina del Responsabile Organizzativo del Piano Regionale di emergenza regionale per il trasferimento e l'accoglimento delle popolazioni dei comuni gemellati con la Regione Lazio che saranno evacuate dalla Zona Rossa a seguito dell'eruzione dei Campi Flegrei ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014."*

VISTA la Delibera della Giunta Comunale di Napoli n. 607 del 13 dicembre 2018, concernente la "*Presca d'atto dello schema di Protocollo d'intesa per i gemellaggi per il rischio vulcanico e Campi Flegrei. Atto senza impegno di spesa"*;

VISTA la D.G.R. Lazio n. 3 del 15 gennaio 2019 - "*Approvazione dello schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio, la Regione Campania e il Comune di Napoli per rendere operativi i gemellaggi di cui alle Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri relative all'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio e dei Campi Flegrei"*;

TENUTO CONTO che per la Direttiva del Presidente del Consiglio del 24 giugno 2016 (*Campi Flegrei*) la Regione Lazio è stata gemellata con il Municipio X (*Fuorigrotta*) del Comune di Napoli;

TENUTO CONTO che fra la Regione Lazio, la Regione Campania e il Comune di Napoli è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa per il gemellaggio;

CONSIDERATO che la partecipazione alle attività del Gruppo di Lavoro implica la necessità di garantire la copertura delle eventuali spese di viaggio e pernottamento da sostenere, nel rispetto delle vigenti disposizioni contrattuali, per ciascuno dei rappresentanti regionali designati, e che troveranno copertura tra le risorse del capitolo S11406 per euro 1.000,00 negli EE.FF. 2020 e 2021;



ef

CONSIDERATO che la Regione Lazio deve predisporre il Piano Regionale per il trasferimento della popolazione evacuata per l'eruzione dei Campi Flegrei (*di seguito Piano Regionale Flegrei*) proveniente dal Municipio di Fuorigrotta del Comune di Napoli, al fine di garantire l'efficacia del Sistema regionale di Protezione civile;

VISTO il Piano Regionale Campi Flegrei "*Piano di emergenza per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione del comune di Napoli gemellato con la Regione Lazio (Municipio X - Fuorigrotta), evacuata a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per l'innalzamento alla fase di Pre-Allarme per una possibile eruzione dei Campi Flegrei*", predisposto dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Lazio e riportato nell'Allegato A alla presente Deliberazione;

RITENUTO di approvare il "*Piano di emergenza per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione del Comune di Napoli gemellato con la Regione Lazio (Municipio X - Fuorigrotta), evacuata a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per l'innalzamento alla fase di Pre-Allarme per una possibile eruzione dei Campi Flegrei*", di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

ATTESO che la presente Deliberazione non comporta oneri a carico del Bilancio Regionale ad eccezione degli accantonamenti di cui sopra e che gli eventuali oneri sono totalmente a carico del bilancio dello Stato;

CONSIDERATO che la Giunta, nella seduta del 29 novembre 2019 ha disposto l'acquisizione del parere della competente Commissione consiliare, e che il Presidente della Giunta con nota prot. 1049063 del 24.12.2019 ha comunicato che è decorso il termine di cui all'art. 88, comma 2, del Regolamento del Consiglio Regionale;

DELIBERA

per i motivi di cui in preambolo che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

- di approvare l'Allegato A al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, recante il "*Piano di emergenza per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione del Comune di Napoli (Municipio X - Fuorigrotta), gemellato con la Regione Lazio, evacuata a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per l'innalzamento alla fase di Pre-Allarme per una possibile eruzione dei Campi Flegrei*";

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito www.regione.lazio.it



ALLEG. alla DELIB. N. 1011
DEL 27 DIC. 2019

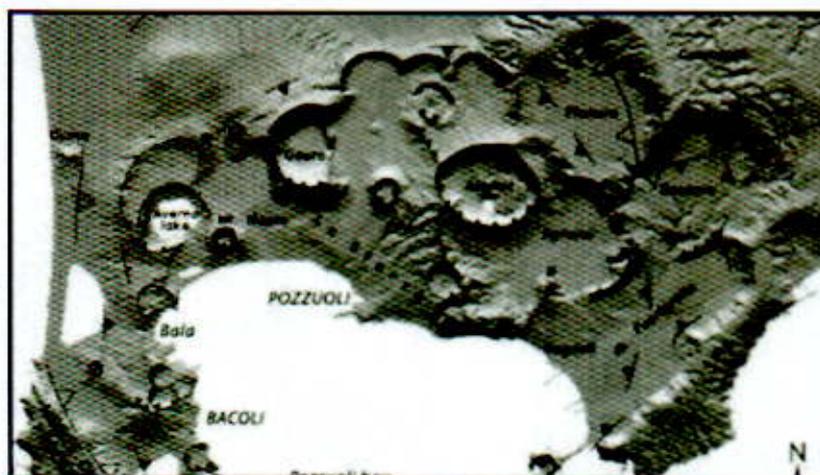
ALLEGATO A



REGIONE LAZIO

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

**PIANO DI EMERGENZA PER IL TRASFERIMENTO E
L'ACCOGLIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI
NAPOLI (MUNICIPIO X - FUORIGROTTA), GEMELLATO CON
LA REGIONE LAZIO, EVACUATA A SEGUITO DELLA
DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA PER
L'INNALZAMENTO ALLA FASE DI PRE-ALLARME PER UNA
POSSIBILE ERUZIONE DEI CAMPI FLEGREI**



*Il presente allegato si compone di n. 58 (cinquantotto) pagine inclusa la presente
Documento concluso il 19 novembre 2019*

INDICE

1	PREMESSA	3
2	IL TERRITORIO DEL COMUNE DI NAPOLI GEMELLATO CON LA REGIONE LAZIO	8
3	LE FASI DELL'EMERGENZA CAMPI FLEGREI	12
4	OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE CAMPI FLEGREI	17
5	STRUTTURA DEL PIANO REGIONALE CAMPI FLEGREI E SUOI CONTENUTI	20
	5.1 Collegamento con il DPC e la Regione Campania.....	20
	5.2 Collegamento con il Comune di Napoli	21
	5.3 Modalità di trasferimento della popolazione evacuata	21
	5.4 Formazione e informazione.....	27
6	MODELLO DI INTERVENTO	28
7	AREA DI INCONTRO E PUNTO DI PRIMA ACCOGLIENZA	30
8	PIANIFICAZIONE A LIVELLO LOCALE	36
9	ALLOGGI PER LA POPOLAZIONE EVACUATA	38
	9.1 Alloggi turistici ricettivi	39
	9.2 Alloggi pubblici dello Stato/Regione	41
	9.3 Alloggi residenziali privati.....	42
10	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE	42
	10.1 Descrizione del Servizio Sanitario Regionale	44
	10.2 ARES118.....	48
	10.3 Risposta sanitaria in occasione di catastrofi a effetto limitato e catastrofi che travalicano le potenzialità di risposta locale.....	49
11	CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA, LAVORATIVA E SCOLASTICA DEL COMUNE GEMELLATO	49
12	GRUPPO DI LAVORO PER IL MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ	51
13	AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE FLEGREI	52
14	DESTINATARI DEL PIANO REGIONALE FLEGREI	52
15	PROTOCOLLO DI GEMELLAGGIO	53
	ACRONIMI	58



1 PREMESSA

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (*di seguito Regioni/PPAA*) dovranno iniziare ad accogliere le popolazioni evacuate dalla Zona Rossa dell'area dei Campi Flegrei a seguito della dichiarazione dello Stato di Emergenza per innalzamento alla Fase di Pre-Allarme per una possibile eruzione dei Campi Flegrei.

Nel 1996 venne costituita una Commissione Nazionale tecnico-scientifica (*di seguito Commissione Nazionale*) incaricata di provvedere a un primo aggiornamento del Piano di Emergenza per i Campi Flegrei. Nel 2001, la Commissione Nazionale produsse un documento contenente gli "*Elementi di base per la pianificazione nazionale di emergenza dell'area Flegrea*" che indicava quali potessero essere le zone con maggior probabilità di ricaduta dei flussi piroclastici (*Zona Rossa*) e consigliava l'evacuazione della popolazione in similitudine a quanto previsto per il Piano di Emergenza del Vesuvio.

La Zona Rossa, infatti, rappresenta l'area "*in cui le conseguenze della caduta dei flussi piroclastici e dei crolli per accumuli di cenere dovranno portare, come unica misura di salvaguardia per la popolazione, alla completa evacuazione cautelativa*".

Nel 2002 una nuova Commissione Nazionale fu costituita con l'obiettivo di aggiornare la pianificazione sia per il Vesuvio sia per i Campi Flegrei.

Nel 2006 prendendo spunto dal lavoro della Commissione Nazionale e dal lavoro del Dipartimento di Idraulica, Trasporti e Strade dell'Università La Sapienza di Roma, il Dipartimento di Protezione Civile (*di seguito DPC*) ha redatto il "*Piano di allontanamento per l'area flegrea*", nel quale sono stati definiti i principali percorsi di evacuazione dai Comuni della Zona Rossa.

Nel 2009 il DPC ha istituito un Gruppo di Lavoro tecnico-scientifico (*di seguito GDL*) per la ridefinizione dello scenario eruttivo e dei livelli di allerta con l'obiettivo di aggiornare la pianificazione di emergenza nei Campi Flegrei, e anche del Vesuvio, il cui prodotto finale venne consegnato nel 2013 al DPC.



Bisognerà aspettare, però, gli ultimi mesi del 2012 perché a fronte del continuo monitoraggio dei parametri vulcanici all'interno dei Campi Flegrei, che registrava incrementi significativi, la Commissione Grandi Rischi Settore Rischio Vulcanico (*di seguito CGR-SRV*), ritenne opportuno innalzare il livello di allerta per i Campi Flegrei, passando dal livello "base", che corrisponde all'attività ordinaria del vulcano, al livello di "attenzione".

Sulla base di tali valutazioni, il DPC stabilì, d'intesa con la Regione Campania, il passaggio alla "fase operativa di attenzione", determinando un rafforzamento del sistema di monitoraggio dell'area vulcanica e l'attivazione di un raccordo informativo costante che hanno permesso, a oggi, la predisposizione di nuove procedure per il trasferimento e la condivisione dei dati tra la comunità scientifica e le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile (*di seguito Servizio*).

Nel 2014 il DPC e la Regione Campania, concordandola anche con i Sindaci dei Comuni interessati, hanno individuato una nuova ridefinizione della Zona Rossa Flegrea. La formalizzazione della nuova delimitazione della Zona Rossa è rappresentata dalla Delibera della Giunta Regione Campania n. 669 del 23 dicembre 2014¹, e la nuova delimitazione è in linea con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014² (*di seguito Direttiva*).

Tale Direttiva, infatti, stabilisce la strategia di salvaguardia della popolazione dei sette Comuni flegrei prevedendone l'evacuazione, anche forzata come estrema ratio, e il trasferimento nelle Regioni/PPAA gemellate. Inoltre definisce la nuova distribuzione dei gemellaggi fra i sette Comuni Flegrei coinvolti e le Regioni/PPAA, in quanto oltre a essere mutato l'elenco dei Comuni, è anche cambiata la distribuzione della popolazione residente, la cui equa suddivisione deve avvenire in base alla capacità di risposta di ciascun territorio regionale ricevente.

La Direttiva prevedeva, inoltre, che il DPC, d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata, elaborasse delle Indicazioni³ alle Regioni/PPAA e alle altre strutture operative nazionali per aggiornare le loro pianificazioni di emergenza in caso di evacuazione della Zona Rossa (*valide sia per i Campi Flegrei sia per il Vesuvio*). Le Regioni/PPAA, soggetti principali verso i quali sono indirizzate queste Indicazioni, dovevano e continuano ad avere l'obbligo istituzionale di redigere il nuovo piano.

¹ D.G.R. Campania n. 669 del 23 dicembre 2014 recante "rischio vulcanico in area flegrea. delimitazione della zona rossa. Presa d'atto delle proposte comunali"

² Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" pubblicata sulla G.U. del 12 maggio 2014.

³ Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona rossa - Conferenza Unificata del 24 settembre 2014.



In diverse sedute della Commissione Speciale di Protezione Civile della Conferenza Unificata Stato-Regioni/PPAA (*di seguito CSPC*) è stato discusso il testo delle *Indicazioni* e vi sono state apportate modifiche come richiesto da alcune Regioni/PPAA. Tali Indicazioni sono state licenziate nella seduta della Conferenza Unificata del 24 settembre 2014.

Con la Direttiva del Capo Dipartimento del 2 febbraio 2015⁴ recante "*Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona rossa dell'Area Flegrea*" la zona dei Campi Flegrei si è adeguata alle regole già previste per la pianificazione del Vesuvio (*fig. 1*).

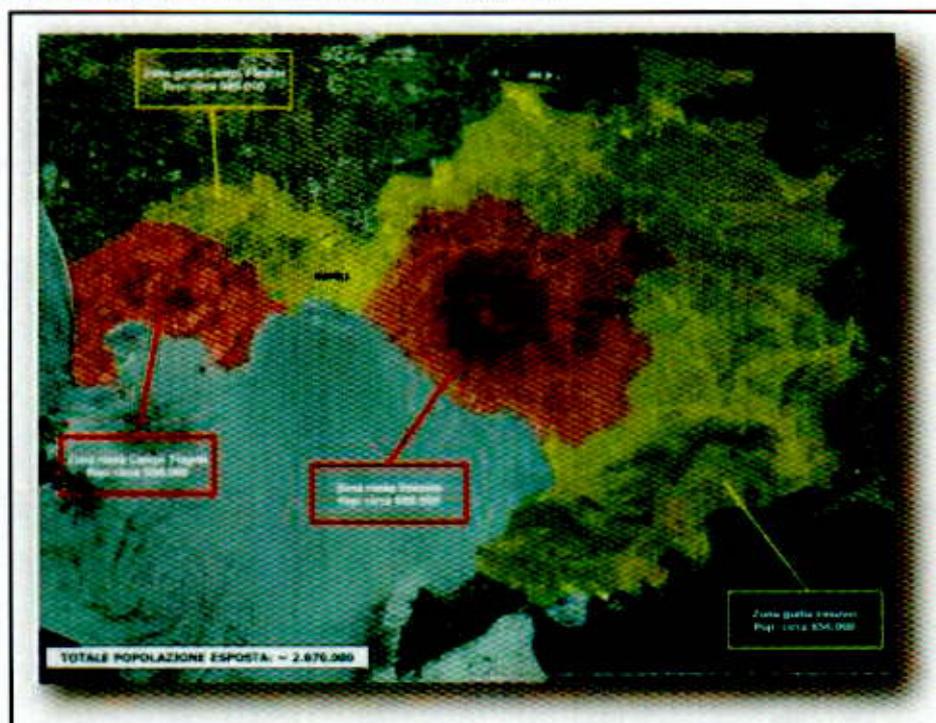


Fig. 1: Area di Rischio Vulcanico nella zona del Vesuvio e dei Campi Flegrei (Da Reg. Campania).

Nel frattempo Regione Campania e DPC hanno istituito il Progetto Pilota Vesuvio (*di seguito Progetto Pilota*), valido anche per i Campi Flegrei, per predisporre e valutare l'applicazione di quanto indicato nella Direttiva e nelle Indicazioni. Al Progetto Pilota hanno partecipato, oltre DPC e Regione Campania, anche la Regione Lazio (*di seguito Regione*), la Regione Molise, il Comune di Ottaviano (*gemellato con Regione Lazio*) e il Comune di Poggiomarino (*gemellato con Regione Marche*).

⁴ Direttiva del Capo Dipartimento del 2 febbraio 2015 - "*Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona rossa dell'Area Flegrea*";

Con la DGR Regione Campania n. 497/16⁵ è stato approvato l'allegato tecnico al Protocollo di intesa tra i Comuni in Zona Rossa e le Regioni/PPAA, come predisposto dal Progetto Pilota. Lo Schema di protocollo di Gemellaggio e il suo Allegato Tecnico (*di seguito Gemellaggio*), come già ricordato, vale anche per i sette Comuni dei Campi Flegrei.

Successivamente con la Direttiva del Presidente del Consiglio del 24 giugno 2016⁶ la Regione Lazio è stata gemellata con il Municipio di Fuorigrotta del Comune di Napoli.

La Regione con la DGR Lazio n. 3/2019⁷ ha approvato lo Gemellaggio fra la Regione e il Comune di Napoli e la Regione Campania così come previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016.

Dopo l'emanazione della DGR Lazio n. 3/2019, la Regione, per dare consistenza tecnico-amministrativa a quanto richiesto nella Direttiva e nelle susseguenti Indicazioni, ha predisposto il **Piano di Emergenza per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione del Comune di Napoli (Municipio X - Fuorigrotta), gemellato con la Regione Lazio, evacuata a seguito della dichiarazione dello Stato di Emergenza per l'innalzamento alla fase di Pre-Allarme per una possibile eruzione dei Campi Flegrei (di seguito Piano Regionale Flegrei).**

Il Piano Regionale Flegrei deve definire scenari, percorsi e procedure che permettano alla Regione di gestire in modo idoneo, rapido ed efficace l'eventuale emergenza per il trasferimento e accoglimento della popolazione evacuata dal Municipio Napoli-Fuorigrotta all'interno del proprio territorio regionale, ma anche prevedere un corridoio di trasferimento e assistenza per le altre Colonne Mobili delle Regioni a nord del Lazio che obbligatoriamente dovranno transitare lungo il territorio laziale.

La Direttiva e le Indicazioni rimangono i documenti generali di riferimento per quanto riguarda principi e criteri a livello nazionale. Il presente Piano Regionale Flegrei, definisce i criteri per la parte di gestione della Regione dal momento della fase di Pre-Allarme fino al momento in cui verrà dichiarato il cessato Pre-Allarme.

⁵ Delibera Giunta Regione Campania n. 497 del 22 settembre 2016 - "Approvazione dell'allegato tecnico al protocollo d'intesa tra Comuni Vesuviani, Regioni e Province Autonome - integrazione della DGR N° 245 del 07/06/2016";

⁶ Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 - "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei", pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n. 193 del 19 agosto 2016;

⁷ Delibera Giunta Regione Lazio n. 3 del 15 gennaio 2019 - "Approvazione dello schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio, la Regione Campania e il Comune di Napoli per rendere operativi i gemellaggi di cui alle Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri relative all'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio e dei Campi Flegrei.



Nel giugno 2019 sono state apposte le firme fra la Regione Campania, alcune Regioni, tra le quali il Lazio, e i Comuni delle Zone Rosse Flegrea e Vesuviana ai Protocolli di Gemellaggio per il trasferimento della popolazione evacuata (fig. 2).



Fig. 2: Firma dei protocolli di gemellaggio a Napoli (giugno 2019).

Di seguito nel mese di ottobre 2019 è stata svolta l'esercitazione nazionale EXE FLEGREI 2019 (fig. 3) che ha voluto testare la simulazione di attivazione dello stato di Pre-Allarme e di Allarme per una probabile eruzione della zona flegrea.



Fig. 3: Esercitazione Nazionale EXE FLEGREI 2019 (ottobre 2019).

Il Piano Regionale Flegrei è conforme ai dettati della Direttiva ed è composto di due parti:

- nella prima parte sono evidenziati gli obiettivi, la struttura, le procedure per il trasferimento e l'accoglimento in fase di emergenza della popolazione evacuata.
- nella seconda parte sono indicate le informazioni concernenti le azioni da intraprendere in fase di post-emergenza per un corretto e idoneo accoglimento e inserimento temporaneo delle popolazioni evacuate nella vita quotidiana nelle zone del territorio laziale fino al giorno del loro rientro nella Zona Rossa.

Il Piano Regionale Flegrei rientra nella pianificazione strategica della Regione e si inserisce nel quadro programmatico della pianificazione e prevenzione dell'emergenza sul territorio regionale.

2 IL TERRITORIO DEL COMUNE DI NAPOLI GEMELLATO CON LA REGIONE LAZIO

A fronte di una probabile devastazione del territorio nella Zona Rossa e delle opere antropiche ivi esistenti e della possibile perdita di migliaia di vite umane per la violenta eruzione dei Campi Flegrei, la procedura di evacuazione prevede l'allontanamento cautelativo della popolazione, in forma volontaria, al di fuori della Regione Campania già nella fase di Pre-Allarme. In fase di Allarme, invece, tale allontanamento sarà obbligatorio e nei casi estremi in forma coatta.

Il cardine fondamentale su cui sono impiegate tutte le azioni di emergenza è la scelta, ormai consolidata, del Gemellaggio tra i Comuni Flegrei all'interno della Zona Rossa e le Regioni/PPAA.

La Regione Lazio ha firmato il Gemellaggio sia per l'emergenza Vesuvio (*Comuni di Ottaviano e Napoli*) sia per l'emergenza Flegrea (*Comune di Napoli*).

Lo scenario drammatico previsto configura la possibilità che la popolazione evacuata possa non fare rientro nell'area colpita per un tempo non quantificabile, ma di sicuro non breve.

I tempi per i quali sarà consentito il rientro della popolazione evacuata, infatti, non sono attualmente prevedibili, perché dipenderà molto dalla devastazione realmente prodotta dal flusso piroclastico sul territorio e da quanto potrà essere gestibile per le prime normali condizioni di vita dopo l'evento.

A seguito della Direttiva del Capo Dipartimento, la nuova Zona Rossa per i Campi Flegrei si evince dalla mappa ufficiale (*fig. 4*) ripresa dalla Direttiva stessa.



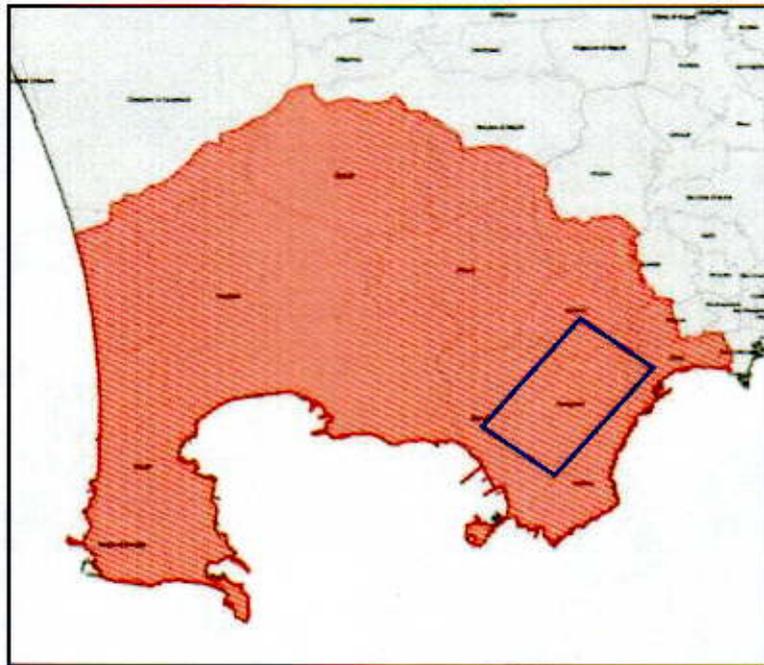


Fig. 4: Zona Rossa dei Campi Flegrei (all. 1 Direttiva 24 giugno 2016).

Il Municipio X del Comune di Napoli, composto dai quartieri di Bagnoli e Fuorigrotta, si trova nella zona flegrea interna; la Regione è gemellata soltanto con il quartiere di Fuorigrotta (area azzurra fig. 4), totalmente nella Zona Rossa. Il quartiere di Fuorigrotta è ubicato nel settore occidentale della città di Napoli.

Nella successiva figura 5 sono indicati i gemellaggi fra i sette Comuni Flegrei e le Regioni/PPAA, come ripresi direttamente dall'all. 2 della Direttiva.



CAMPI FLEGREI - GEMELLAGGI

Comuni/quartieri	Regioni/PPAA
Pracchi	Lombardia
Riccioli	Liguria - Marche
Monte di Prata	Abruzzo - Molise
Quarte	Toscana
Napoli, municipalità 1, quartiere S. Ferdinando (in parte), Chiaia	Emilia
Napoli, municipalità 1, quartiere Posillipo	Sardegna
Napoli, municipalità 5, quartiere Arenella (in parte)	Veneto
Napoli, municipalità 5, quartiere Vomero (in parte)	Piemonte - V. d'Aosta
Napoli, municipalità 8, quartiere Chiaiano (in parte)	Friuli Venezia Giulia
Napoli, municipalità 9, quartiere Soccavo	Emilia Romagna
Napoli, municipalità 9, quartiere Poggioreale	Puglia
Napoli, municipalità 10, quartiere Bagnoli	Basilicata - Calabria
Napoli, municipalità 10, quartiere Fuorigrotta	Lazio
Mirano di Napoli (in parte)	Liguria
Giugliano (in Campania (in parte)	Trento - Alto Adige

Fig. 5: Elenco Comuni in Zona Rossa Campi Flegrei gemellati con le per Regioni/PPAA (all. 2 Direttiva 24/06/2016).

2.1 Comune di Napoli (quartiere di Fuorigrotta)

Il Municipio X (quartiere Fuorigrotta) è completamente inserito nella Zona Rossa. Nelle seguenti Tabelle 1a/b/c sono riassunte le distribuzioni della popolazione residente per sesso e fascia di età (rif. anno 2016 sito web istituzionale Comune di Napoli).

Tenuto conto che il cento per cento del territorio del quartiere di Fuorigrotta è interessato dalla Zona Rossa è possibile quantificare in circa 71.000 abitanti residenti che saranno interessati dalla possibile evacuazione (fonte Comune di Napoli 2016). Nelle stime eseguite da Regione Campania/ACaMIR bisogna considerare un percentuale massima di popolazione evacuata assistita del 50%, pertanto la popolazione che la Regione dovrà trasferire con propri mezzi dall'Area di Incontro è di circa 36.000 unità.

Popolazione residente Municipalità Napoli X/Fuorigrotta (anno 2016)

Quartiere	maschi	femmine	totale	Popolazione da evacuare assistita
Fuorigrotta	33.167	38.070	71.237	35.979

Tab. 1a: Distribuzione della popolazione del Municipio X/Fuorigrotta (dati Comune Napoli 2016)

Classi di età	Popolazione residente	Popolazione maschile	Popolazione femminile
0-4	2.711	1.395	1.316
5-14	6.533	3.420	3.113
15-19	3.575	1.997	1.758
20-34	11.473	5.717	5.756
35-64	30.057	13.958	16.099
65-74	8.734	3.908	4.826
75-84	5.767	2.221	3.546
>85	2.387	731	1.656

Tab. 1b: Distribuzione della popolazione del Municipio X/Fuorigrotta per fascia di età (dati Comune Napoli 2016)

	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Ignoto*
Popolazione maschile	14.926	16.750	479	999	13
Popolazione femminile	14.350	17.743	1.065	4.899	13
Totale	29.276	34.493	1.544	5.898	26

*Stato civile non specificato negli archivi anagrafici del Comune di Napoli

Tab. 1c: Distribuzione della popolazione del Municipio X/Fuorigrotta per stato civile (dati Comune Napoli 2016)



La situazione della popolazione giovanile fra i 18 e i 34 anni è fotografata dalla Tabella 2 in cui si evince come quasi il 78% vive ancora presso il nucleo familiare di origine.

giovani 18-34 anni			
Totale	di cui Non sposati		
	Totali Non sposati	Non sposati che vivono con un genitore (*)	% Non sposati che vivono con un genitore
12.900	10.690	8.336	77,98

* Figlio dell'intestatario della famiglia e del coniuge/convivente, Figlio del solo intestatario, Figlio del solo coniuge/convivente

Tab. 2: Distribuzione della popolazione giovanile del Municipio X Fuorigrotta (dati Comune Napoli 2016)

Per quanto riguarda la popolazione straniera, a oggi non si conosce il vero dato esatto in questo Municipio, ma di quella residente dai dati dell'anagrafe comunale (Tab. 3a/b/c/d) risulta che la popolazione straniera è circa il 2% rispetto al totale residente. Appare ovvio, però per diversi motivi, che in questo caso la popolazione straniera da evacuare in modo assistito probabilmente raggiungerà valori attorno all'80/90%.

Si nota come la popolazione straniera al crescere dell'età presenta maggiormente un genere femminile. Nel Municipio X/Fuorigrotta la provenienza maggiormente rappresentata è quella dell'Europa dell'Est, mentre le due nazioni più rappresentate fra gli stranieri sono l'Ukraina e lo Sri Lanka.

Popolazione straniera residente Municipalità Napoli 10 (anno 2016)

Quartiere	maschi	femmine	totale	% rispetto alla popolazione residente
Fuorigrotta	367	1.036	1.403	1.97

Tab. 3a: Distribuzione della popolazione straniera residente nel Municipio X/Fuorigrotta (dati Comune Napoli 2016)

Classi di età	Popolazione residente	Popolazione maschile	Popolazione femminile
0-4	37	16	21
5-14	44	31	13
15-19	39	24	15
20-34	284	143	141
35-64	909	171	738
65-74	78	8	70
75-84	8	3	5
>85	4	1	1

Tab. 3b: Distribuzione della popolazione straniera residente nel Municipio X/Fuorigrotta per fascia di età

	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Ignoto*
Popolazione maschile	209	145	6	0	7
Popolazione femminile	307	517	121	90	1
Totale	516	662	127	90	8

Tab. 3c: Distribuzione della popolazione straniera nel Municipio X/Fuorigrotta per stato civile (dati Comune Napoli 2016)

Totale	Africa	Americhe	Asia	Europa	Altro
1.307	77	179	354	792	1

Tab. 3d: Distribuzione della popolazione straniera nel Municipio X/Fuorigrotta per continente (dati Comune Napoli 2016)

Il parco veicolare del quartiere di Fuorigrotta presenta circa 15.000 automobili (fonte ISTAT) e un rapporto di circa 210 autoveicoli per mille abitanti.

La cifra della popolazione che dovrà essere evacuata in modo assistito è di circa 36.000 unità (fonte Comune di Napoli), mentre altre 35.000 persone potranno raggiungere il Posto di Prima Accoglienza in modo autonomo o con la autonoma sistemazione nelle diverse Regioni/PPAA.

3 LE FASI DELL'EMERGENZA CAMPI FLEGREI

Il Piano Nazionale per l'Emergenza Flegrei redatto dalla Regione Campania prevede una **Zona Rossa**, composta da sette Comuni, i cui 500.000 abitanti circa, qualora dovessero innalzarsi i livelli di allerta vulcanica, dovranno essere evacuati.

La **Zona Gialla** è una zona immediatamente a ridosso di quella rossa, dove si stima, confidando nelle statistiche, che non dovrebbe essere invasa dai flussi piroclastici i cui limiti sono stati circoscritti appunto nella Zona Rossa. Nella Zona Gialla, invece, il fenomeno temuto è quello della pioggia di cenere e lapilli eruttati dal vulcano che, precipitando e ammassandosi sui tetti in piano, potrebbe determinare il possibile sprofondamento dei solai di copertura con un probabile effetto domino su quelli sottostanti. La pericolosità della Zona Gialla è dettata dall'orientamento dei venti stratosferici nel momento in cui dovesse verificarsi l'eruzione.

Il Piano Regionale Flegrei, invece, si interessa soltanto della popolazione evacuata dalla Zona Rossa. Per questa zona i livelli di allerta stabiliti dalla comunità scientifica a fronte delle mutate condizioni dell'attività vulcanica dei

Campi Flegrei, come codificati nella Direttiva e ribaditi nelle Indicazioni, sono i seguenti:

- *Base, Attenzione, Pre-Allarme, Allarme ed Eruzione.*

I livelli di Attenzione, Pre-Allarme e Allarme corrispondono a un aumento progressivo delle probabilità di riattivazione eruttiva del vulcano, così come definito nella figura 6; questi aumenti progressivi implicano una risposta sempre più crescente del servizio nazionale e regionale integrato di protezione civile, che inizia a raggiungere il suo apice (*Allarme*) con l'evacuazione coatta della popolazione presente nella Zona Rossa già in atto, anzi si augurerebbe già in fase conclusiva.

Dalla fase di Pre-Allarme le Regioni/PA gemellate iniziano un percorso di solidarietà e sussidiarietà con la Regione Campania al fine di accogliere, sistemare e integrare temporaneamente, per un tempo indefinito, nelle proprie realtà locali le migliaia di persone che purtroppo dovranno essere evacuate dalla Zona Rossa.

Tenuto conto del continuo monitoraggio scientifico e tecnico a cui è sottoposto l'apparato vulcanico dei Campi Flegrei, non è pensabile a priori indicare la tempistica di riattivazione della fase vulcanica parossistica, pertanto la Direttiva indica come tempi delle fasi precedentemente indicate le definizioni generiche qui riassunte:

- **BASE:** tempo indefinito o comunque non meno di diversi mesi;
- **ATTENZIONE:** tempo indefinito o comunque non meno di alcuni mesi;
- **PREALLARME:** tempo indefinito o comunque non meno di alcune settimane;
- **ALLARME:** tempo da settimane a mesi.

Livello di Allerta	Stato del Vulcano	Fase Operativa	Intervento Regione Lazio
BASE	Nessuna variazione significativa dei parametri monitorati	BASE	<i>Preparazione e aggiornamento Piano</i>
ATTENZIONE	Variazione significativa dei parametri monitorati	I ATTENZIONE	<i>Predisposizione verifiche generali</i>
PREALLARME	Ulteriore variazione dei parametri monitorati	II PREALLARME	<i>Predisposizione verifiche specifiche e inizio attività di accoglimento popolazione evacuata</i>
ALLARME	Comparsa di fenomeni e/o andamento dei parametri monitorati che indicano una dinamica pre-eruttiva	III ALLARME	<i>Accoglimento evacuati</i>
ERUZIONE	Evento in corso	IV EVENTO IN CORSO	<i>Sistemazione e integrazione temporanea evacuati</i>

Fig. 6: Livelli di allerta e fasi operative (fonte DPC)



La Direttiva stabilisce che i passaggi tra le diverse Fasi operative avvengano, in funzione del Livello di allerta stabilito dalla CGR-SRV sulla base di valutazioni tecnico-scientifiche, secondo il seguente schema:

- a) passaggio **BASE** ⇔ **ATTENZIONE** → su indicazione della CGR-SRV e disposizione del Capo Dipartimento della Protezione civile, sentito il Presidente della Regione Campania;
- b) passaggio **ATTENZIONE** ⇔ **PREALLARME** → su indicazione della CGR-SRV e disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Dipartimento Protezione civile, sentito il Presidente della Regione Campania;
- c) passaggio **PREALLARME** ⇔ **ALLARME** → su indicazione della CGR-SRV e disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Dipartimento della Protezione civile, sentito il Presidente della Regione Campania.

Il simbolo ⇔ indica che i Soggetti decisori dei passaggi tra le diverse fasi operative devono interloquire e interfacciarsi in entrambe le situazioni, sia nelle decisioni di innalzamento sia di abbassamento del livello.

Le attività delle Regioni/PPAA si differenziano logicamente da quelle della Regione Campania e convergono principalmente nella fase di trasferimento e accoglimento (*Pre-Allarme e Allarme*) della popolazione evacuata.

FASE DI BASE

La **fase di Base** prevede da parte delle Regioni/PPAA il continuo flusso dei dati con i Comuni gemellati secondo quanto indicato nel Gemellaggio; le Regioni/PPAA, inoltre, discutono con i Comuni gemellati e Regione Campania le attività di accoglimento e supporta i Comuni gemellati nella predisposizione o aggiornamento del Piano di Protezione Civile (*di seguito PEC*) o di pianificazioni di settore inerenti i Campi Flegrei.

Le Regioni/PPAA avviano tutte le attività volte a informare la cittadinanza residente dei territori predisposti all'accoglienza delle persone evacuate dalla Zona Rossa.



FASE DI ATTENZIONE

La **fase di Attenzione** prevede da parte delle Regioni/PPAA la verifica dei piani di emergenza ai diversi livelli territoriali e istituzionali, nonché l'attuazione di quanto previsto dalle pianificazioni di settore.

Le Regioni/PPAA, in sinergia con le strutture operative nazionali, con quelle territoriali e con gli enti gestori dei Servizi Essenziali, provvedono a verificare le pianificazioni e ad approntare gli strumenti utili nelle successive fasi operative.

Le Regioni/PPAA avviano tutte le attività volte a preparare le cittadinanze residenti nei territori scelti per l'accoglienza delle persone evacuate dalla Zona Rossa.

Le Colonna Mobili Regionali supportano le Regioni/PPAA nelle attività di elaborazione della pianificazione per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione dalla Regione Campania.

FASE DI PREALLARME

Nella **fase di Preallarme** la popolazione flegrea inizia a essere sfollata e iniziano le attività delle Regioni/PPAA nell'accoglienza degli evacuati, che può avvenire sia per trasferimento autonomo sia per trasferimento assistito e, inoltre, procede ad attivare le Organizzazioni di Volontariato (*di seguito OOVV*) in funzione di specifiche esigenze.

Viene attivata con disposizione del Capo Dipartimento la Direzione Comando e Controllo del DPC (*di seguito DICOMAC*) sita a San Marco Evangelista (CE), che coordinerà le fasi di gestione di emergenza da qui in avanti, e coordinerà congiuntamente con la Regione Campania l'allontanamento dalla Zona Rossa fino alle aree di incontro, mentre le Regioni/PPAA provvedono al trasferimento (*autobus, treno o nave*) da dette aree fino ai punti di prima accoglienza, e successivamente alla sistemazione e assistenza alla popolazione sul proprio territorio.

Le Regioni/PPAA, congiuntamente alle Autorità Prefettizie delle zone scelte per l'accoglienza, verificano le disponibilità delle strutture individuate nelle pianificazioni di competenza e organizza l'assistenza e l'accoglienza della popolazione flegrea.

Le Regioni/PPAA assicurano il coordinamento delle informazioni con i vari Enti e autorità locali e funge da collegamento con il DPC. Le informazioni, a partire da questa fase, dovranno essere diffuse dalle autorità preposte ai vari livelli, in



maniera coordinata e condivisa al fine di dare un messaggio chiaro e univoco alla popolazione.

I punti salienti della fase di **Preallarme** a livello Nazionale sono:

- *Dichiarazione dello Stato di Emergenza*
- *Approntamento e attivazione della Direzione Comando e Controllo (di seguito **DICOMAC**) e degli altri Centri operativi sul territorio*
- *Allontanamento spontaneo della popolazione che dispone di sistemazione autonoma*
- *Attivazione pianificazioni specifiche, in particolare:*
 - *salvaguardia dei beni culturali*
 - *assistenza sanitaria (evacuazione strutture sanitarie)*
 - *evacuazione degli istituti penitenziari*
 - *gestori delle infrastrutture dei servizi essenziali e della mobilità*
 - *backup dei dati e delle reti*
 - *riposizionamento delle risorse ricollocabili in aree sicure*
 - *attività di comunicazione e diffusione delle informazioni*

FASE DI ALLARME

Con la **fase di Allarme** tutti i cittadini della Zona Rossa che ancora fossero presenti nell'area a rischio, non allontanatisi volontariamente nella fase di preallarme, vengono allontanati in maniera coatta.

Le Regioni/PPAA hanno già attivato i piani di trasferimento e accoglienza della popolazione della Zona Rossa coinvolgendo il sistema integrato di protezione civile ad essa collegato, e in questa fase predispone il trasferimento dalle zone di accoglienza alle strutture residenziali.

I punti salienti della fase di **Allarme** a livello Nazionale sono:

- *Completa attivazione di tutte le pianificazioni per l'attuazione dell'evacuazione della Zona Rossa.*
- *Attività sul territorio campano delle risorse nazionali delle strutture operative secondo le pianificazioni di settore (soccorso tecnico, ordine pubblico, supporto all'allontanamento, presidio del territorio...)*
- *Pianificazioni dei Comuni della Zona Rossa e della Regione Campania*
 - *allontanamento della popolazione*
- *Pianificazioni delle Regioni/PPAA*
 - *Trasferimento nelle Regioni e Province autonome gemellate*
 - *Prima accoglienza*
 - *Assegnazione al territorio e attuazione del gemellaggio*

EVENTO IN CORSO

Durante l'eruzione e nella fase di conclusione dell'attività eruttiva fino a quando non verrà dichiarata la fine dello Stato di Emergenza e non siano operativi i rientri nella Zona Rossa, le Regioni/PPAA dovranno garantire alla popolazione evacuata l'alloggiamento, l'integrazione e la continuità amministrativa e scolastica.

Al momento il livello di allerta per i Campi Flegrei è **ATTENZIONE** come si evince nella figura 7.

STATO DEL VULCANO	LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA
Nessuna variazione significativa dei parametri monitorati	BASE	BASE
Variazione significativa dei parametri monitorati	ATTENZIONE	I (ATTENZIONE)
Ulteriore variazione dei parametri monitorati	PREALLARME	II (PREALLARME)
Comparsa di fenomeni e/o andamento dei parametri monitorati che indicano una dinamica pre-eruttiva	ALLARME	III (ALLARME)



Fig. 7: Livelli di allerta attuale per i due sistemi vulcanico campani (Fonte DPC)

4 OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE CAMPI FLEGREI

Un piano strategico di emergenza regionale che abbia come obiettivo primario il trasferimento e l'accoglienza di popolazione evacuata a causa di una grande calamità naturale, soprattutto se proveniente da altre realtà regionali, deve saper sviluppare un modello d'intervento che assicuri procedure e modalità di risposta del sistema regionale integrato di protezione civile organizzate e rapide per ciascuna delle varie fasi di emergenza operativa.

Il Piano Regionale Flegrei deve contenere e prevedere in particolare:

- *l'individuazione e l'attivazione delle aree di incontro e punti di prima accoglienza della popolazione;*
- *l'individuazione e l'attivazione delle modalità di trasferimento della popolazione dalle aree di incontro verso i punti di prima accoglienza;*

- *l'individuazione e l'attivazione delle modalità di trasferimento per la popolazione che sceglie di trasferirsi dalla Zona Rossa alle aree di accoglienza con mezzi autonomi;*
- *il fabbisogno delle strutture necessarie per l'accoglienza alloggiativa e per l'assistenza alla popolazione;*
- *la definizione delle misure per la gestione continua dei dati della popolazione in collaborazione con i Comuni della Zona Rossa Flegrea gemellati e la Regione Campania;*
- *la definizione delle misure per la continuità amministrativa e scolastica della popolazione proveniente dalla Zona Rossa per tutto il tempo di permanenza in Regione;*
- *il rafforzamento delle strutture per l'assistenza sanitaria;*
- *le misure di comunicazione e informazione alla popolazione evacuata e alla popolazione stabilmente residente dei Comuni interessati dal sistema regionale di accoglienza.*

Il Piano Regionale Flegrei dovendo gestire comunque una realtà a scala regionale per un evento che accade in altri territori ma con una valenza parossistica a livello nazionale, sia come effetti sia come strutture operative messe in campo (*Ricerca, Protezione Civile, Viabilità etc*), anche in considerazione di Regioni/PPAA confinanti e/o di passaggio per i movimenti delle loro CMR verso il Nord della penisola, deve essere in grado di evidenziare le procedure e le verifiche da effettuare nelle diverse fasi secondo il seguente schema:

FASE DI BASE

e

FASE DI ATTENZIONE

La Regione deve predisporre verifiche generali sulle diverse pianificazioni al fine di individuare eventuali situazioni di criticità da eliminare o modificare per l'ottimale funzionamento del meccanismo, coinvolgendo nelle verifiche il sistema regionale integrato di protezione civile.

La Regione deve predisporre, organizzare e incentivare attività esercitative, simulazioni di risposta, formazione continua e revisione dei Piani sono attività indispensabili e indifferibili in queste fasi.

FASE DI PREALLARME

Viene attivato il piano di trasferimento della popolazione Comune di Napoli/Municipio X (*Fuorigrotta*) e iniziano le attività

della Regione per l'accoglienza della popolazione evacuata volontariamente entro le 72 ore dalla dichiarazione del preallarme, in coordinamento con Regione Campania e la DICOMAC.

La Regione predispone verifiche in continuo sulle specifiche pianificazioni al fine di raggiungere l'ottimale funzionamento del meccanismo coinvolgendo il sistema regionale integrato di protezione civile a essa collegato. La Regione inoltre verificherà l'adeguatezza della distribuzione delle risorse materiali e professionali per le attività ordinarie e straordinarie di soccorso tecnico, sociale, pubblica sicurezza.

Le procedure operative, in questa fase, devono essere definite, chiare e comunicate ai diversi soggetti del sistema che potrebbero entrare in fase operativa.

FASE DI ALLARME

La Regione nelle successive 72 ore dalla dichiarazione della fase di Allarme, accoglie la popolazione evacuata, ora in modo coatto, e gestisce l'emergenza sul proprio territorio, attiva tutte le azioni al fine di sviluppare la continuità amministrativa e scolastica della popolazione accolta, coordina e coadiuva gli Enti Locali alle attività di integrazione per tutto il periodo dell'emergenza.

Inoltre la Regione esercita il ruolo di coordinamento per le informazioni sia alla popolazione evacuata e accolta sia a quella residente.

EVENTO IN CORSO

La Regione gestisce l'emergenza sul proprio territorio, attiva tutte le azioni al fine di sviluppare la continuità amministrativa e scolastica della popolazione accolta, coordina e coadiuva gli Enti Locali alle attività di integrazione per tutto il periodo dell'emergenza.

Inoltre la Regione esercita il ruolo di coordinamento per le informazioni sia alla popolazione evacuata e accolta sia a quella residente. Tali attività strutturali continueranno fino alla dichiarazione di rientro, emanata da parte delle Autorità competenti, della popolazione evacuata nei propri territori.

La Regione dovrà attivare inoltre, in stretto raccordo con il DPC, la diffusione dei dati e delle informazioni di propria competenza.



5 STRUTTURA DEL PIANO REGIONALE CAMPI FLEGREI E SUOI CONTENUTI

Il Piano Regionale Flegrei è il documento che contiene le informazioni e le indicazioni mediante le quali tutti i Soggetti chiamati a intervenire nella gestione dell'emergenza Campi Flegrei nel territorio della Regione possono operare con modalità efficaci ed efficienti.

5.1 Collegamento con il DPC e la Regione Campania

Al fine di una corretta gestione dell'emergenza è fondamentale che la Regione sia in continuo collegamento e coordinamento con il DPC e la Regione Campania.

Il collegamento con il DPC dovrà essere improntato in un continuo flusso di notizie e rapporti soprattutto per quanto concerne la comunicazione delle informazioni e la gestione dei dati.

Sarà cura della Regione mantenere con il DPC un periodico raccordo operativo, anche attraverso la CSPC, su tutte le attività da svolgere durante le diverse fasi di Base e Attenzione.

Sarà sempre cura della Regione, invece, stringere con la DICOMAC un costante raccordo operativo su tutte le attività da svolgere durante le diverse fasi di Pre-Allarme e Allarme.

Tali raccordi operativi dovranno garantire sempre il rispetto della coerenza generale del Piano Regionale Flegrei con la Direttiva e le Indicazioni a essa collegate.

Il collegamento fra la Regione e la Regione Campania riguarderà sia il continuo flusso di informazioni nei vari gradi di innalzamento delle fasi di emergenza, sia il ruolo di interfaccia fra Regione e il Comune di Napoli al fine di pianificare una corretta gestione delle operazioni di trasferimento della popolazione evacuata.

In particolare, nella fase di Pre-Allarme, il collegamento dovrà essere continuo con l'obiettivo di avere un'unica stima delle esigenze di allontanamento della popolazione, di quella con necessità di assistenza sanitaria.

Tali attività vengono effettuate dalla Regione tramite interazioni dirette con il Comune di Napoli e la Regione Campania. Le informazioni dovranno essere diffuse dalla Regione in maniera coordinata e condivisa con DPC e Regione Campania, al fine di dare un messaggio chiaro e univoco alla popolazione.

In fase di Pre-Allarme la Regione istituirà un Team Operativo di Comunicazione (di seguito TOC), coordinato dal Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile (di seguito Agenzia) e composto da Funzionari dell'Agenzia,



dall'Ufficio Stampa della Regione e da altri funzionari delle Strutture regionali, dedicato alla gestione dei rapporti con il DPC, la Regione Campania e il mondo dei Mass-Media che dovrà restare attivo fino alla dichiarazione di chiusura dello Stato di Emergenza e al conseguente rientro della popolazione nel proprio territorio.

5.2 Collegamento con il Comune di Napoli

Come stabilito nelle Indicazioni alla Direttiva, alla popolazione del Municipio X (*Fuorigrotta*) del Comune di Napoli, è lasciata la scelta della loro sistemazione sulla base di due opzioni:

- a) provvedere autonomamente alla propria sistemazione al di fuori della Zona Rossa in qualunque parte del territorio nazionale (*presso seconde case, amici o parenti, altre soluzioni*)
- b) essere assistita dalla Regione sul territorio regionale laziale.

La Regione garantisce l'accoglienza sia per coloro che non disponendo di proprio mezzo di trasporto o abbiano particolari esigenze di natura personale, sociale o sanitaria, siano trasferiti dalla Regione Campania all'Area di Incontro, sia per quelli che raggiungeranno il Punto di Prima Accoglienza istituito dalla Regione con mezzo autonomo.

Al fine di organizzare in modo ottimale ed efficiente l'accoglienza nel territorio laziale, è opportuna la condivisione, attraverso il Gemellaggio (*cf. cap. 15*) sottoscritto tra il Comune di Napoli, la Regione Campania e la Regione, in raccordo con il DPC, dei dati fondamentali della popolazione e dei nuclei familiari, nonché le informazioni relative alle necessità di assistenza per il trasporto e per l'alloggio.

È fondamentale che la Regione e il Comune di Napoli abbiano un continuo e stretto rapporto di collaborazione, in tutte le fasi di emergenza. Nel Gemellaggio dovrà essere definita la tempistica di invio dei dati di popolazione da parte del Comune e la tempistica degli aggiornamenti.

5.3 Modalità di trasferimento della popolazione evacuata

La fase di trasferimento è il secondo passo del meccanismo di evacuazione fissato nelle Indicazioni alla Direttiva e operativamente definite dalla DGR



Campania n. 8 del 17 gennaio 2017⁸, che prevede una serie di procedure che tendono ad attivare Enti e le realtà territoriali nella Regione Campania e nelle diverse Regioni/PPAA.

In figura 8 si evince chiaramente la filosofia del meccanismo di evacuazione nella fase di emergenza di Pre-Allarme e Allarme stabilita dal DPC e Regione Campania. Quando l'emergenza verrà innalzata alla fase di Pre-Allarme, la Zona Rossa inizierà a essere evacuata in modo volontario prima, e poi in modo coatto in Allarme, e la popolazione confluirà nelle **Aree di Attesa** definite dai PEC dei Comuni interessati (*gestione Regione Campania-Comune di Napoli*).

Dalle Aree di Attesa la popolazione assistita verrà poi trasferita nelle **Aree di Incontro** (*gestione Regione Campania-DICOMAC-Regione*), e spostata, infine, tramite Autobus messi a disposizione dalla Regione verso il **Punto di Prima Accoglienza** (*gestione Regione-DICOMAC-Comune di Napoli*).

Se la fase sarà innalzata a fase di Allarme, la Zona Rossa sarà evacuata totalmente in modo coatto e la popolazione ancora rimasta in loco⁹ confluirà velocemente nelle Aree di Attesa (*gestione DPC-Regione Campania-Comuni Flegrei*).

In seguito la popolazione evacuata, in un tempo massimo di 24/36 ore dopo l'arrivo nei Punti di prima Accoglienza, verrà inviata alle strutture di accoglienza definitive (*gestione Regione-Comune di Napoli-DICOMAC*).

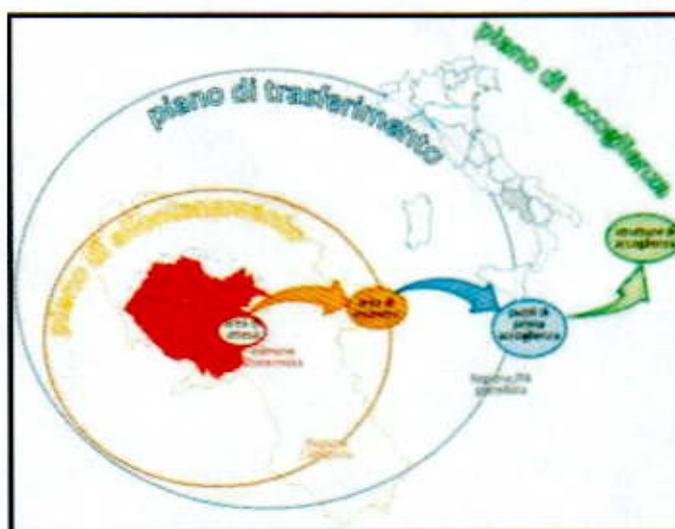


Fig. 8: Schema di evacuazione dalla Zona Rossa (da Indicazioni alla Direttiva 14/02/2014)

⁸ Delibera Giunta Regione Campania n. 8 del 17 gennaio 2017 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 e Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 2 febbraio 2015 - Pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico della "Zona Rossa" dei Vesuvio e dei Campi Flegrei.

⁹ Si ricorda che l'evacuazione verso le Regioni gemellate avviene nelle 72 ore successive alla dichiarazione di Pre-Allarme.

In particolare per quanto riguarda la Regione, le modalità di trasferimento della popolazione evacuata dal Municipio X/Fuorigrotta verso il territorio laziale può avvenire fondamentalmente secondo tre differenti tipologie:

- a) **Sistemazione autonoma,**
- b) **Trasferimento assistito,**
- c) **Trasferimento autonomo.**

Le fasi di preparazione e accoglienza saranno gestite attraverso la stretta, coordinata e continuativa collaborazione fra la Regione e i Comuni gemellati, mentre per quanto concerne il trasferimento ci sarà un coordinamento continuativo fra la Regione, il DPC e la Regione Campania.

Nella Tabella 4 vengono evidenziate, in modo sintetico, le diverse modalità di trasferimento e di accoglienza. È fondamentale che una volta assegnato a ciascun nucleo familiare il proprio Punto di Prima Accoglienza sul territorio laziale, questo non venga cambiato se non in casi eccezionali e comunque sempre autorizzato da Regione e Comune gemellato.

	Trasferimento	Accoglienza
Popolazione che sceglie l'autonoma sistemazione	Comunica al Comune la autonoma destinazione scelta e utilizza il mezzo proprio. Può sostare eventualmente in una Area di Incontro della Regione soltanto per assistenza temporanea.	Contributo di autonoma sistemazione da parte dello Stato (CAS)
Popolazione che necessita di assistenza per il trasferimento e l'accoglienza	Viene trasferita fino al Punto di prima accoglienza stabilito nel piano della Regione, tramite autobus.	Nelle strutture e con modalità definite nel piano di accoglienza della Regione
Popolazione che necessita di assistenza per l'accoglienza ma non per il trasferimento	Utilizza il mezzo proprio e si dirige autonomamente verso il Punto di Prima Accoglienza della Regione stabilito nel Piano del Comune di appartenenza. Può eventualmente sostare nell' Area di Incontro per informazioni	Nelle strutture e con modalità definite nel piano di accoglienza della Regione

Tab. 4: Schema delle modalità di trasferimento e accoglienza (da Indicazioni alla Direttiva 14/02/2014)

Il nucleo familiare dovrà rispettare tale assegnazione al fine di non creare disservizi alla gestione della fase emergenziale di trasferimento e accoglienza, che già per sua natura intrinseca risulterà difficile e caotica.

Nel caso in cui la Regione dovesse creare altri Punti di Prima Accoglienza oltre quello definito al par. 7, in coordinamento con il Comune di Napoli, favorirà l'equilibrata distribuzione della popolazione nei diversi punti di prima accoglienza al fine di ridurre il rischio di eccessivi affollamenti.

La Regione Campania ha già definito con proprio atto la pianificazione per l'allontanamento fuori regione delle popolazioni evacuate a seguito dell'eruzione dei Campi Flegrei.

Tenuto conto che il sistema ferroviario e stradale italiano Sud-Nord, interessa fortemente il territorio Laziale (*Autostrada A1 Napoli-Milano, Rete TAV Napoli-Milano, Rete ferroviaria ordinaria*), al fine di garantire una coerenza generale tra i piani di trasferimento delle diverse Regioni/PPAA del Centro-Nord ed evitare sovrapposizioni e congestionamenti delle reti (*treni e navi "speciali" appositamente individuati*), la Regione resterà in stretto raccordo con il DPC, coinvolgendo anche gli Enti competenti per il trasporto.

La Regione attiverà i **Centri di Coordinamento sul Territorio** (*di seguito CCT*) in cui insistono tali aree e un **Centro Operativo di Accoglienza** (*di seguito COA*) presso il Punto di Prima Accoglienza per permettere una più efficace organizzazione e gestione delle attività di accoglienza e registrazione.

Trasferimento della popolazione che sceglie l'autonoma sistemazione

I nuclei familiari che opteranno di trasferirsi in una autonoma sistemazione (*seconde case, parenti, amici, o altro*) all'interno del territorio della Regione **non saranno assistiti** nel Punto di Prima Accoglienza, ma potranno eventualmente utilizzare le Aree di Incontro per sostare brevemente e per ricevere assistenza generica momentanea e raccogliere informazioni di tipo logistico e viario.

Raggiungeranno l'autonoma sistemazione con mezzo proprio seguendo i percorsi stradali e il cancello di accesso alla viabilità principale in uscita dalla Zona Rossa stabiliti nei piani di allontanamento e di trasferimento della Regione Campania. Sul territorio della Regione utilizzeranno il percorso più veloce per raggiungere l'autonoma sistemazione come indicato dalla Regione cercando di evitare le aree dove saranno approntati le Aree di Incontro e/o i Punti di Prima Accoglienza.

La decisione di opzione per questa tipologia di trasferimento e alloggiamento deve essere comunicata dal capo del nucleo familiare al Comune di Napoli che a sua volta trasferirà il dato alla Regione, secondo le modalità e indicazioni che saranno stabilite ai sensi del Protocollo di Gemellaggio.



Al momento non è possibile quantificare esattamente il numero della popolazione che usufruirà di tale opzione.

Trasferimento della popolazione che necessita di assistenza per il trasferimento e l'accoglienza

I nuclei familiari che necessitano di assistenza sia per il trasferimento sia per l'accoglienza confluiscono, con modalità e mezzi programmati dalla Regione Campania presso le Aree di Incontro e poi presso il Punto di Prima Accoglienza nel territorio laziale attraverso un sistema di autobus gestito dalla Regione.

Le modalità di trasporto come definite da Regione Campania attraverso la sua Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti (*di seguito ACaMIR*) prevede che tutta la popolazione evacuata in accoglimento nella Regione sia trasferita con mezzo di trasporto Autobus.

La popolazione evacuata e assistita dal quartiere di Fuorigrotta verrà trasportata da Regione Campania attraverso un sistema di bus navetta fino alla Stazione delle FS di **Napoli Afragola** e da lì con il supporto del personale della Regione e della CMRLazio, sempre tramite Autobus fino al **Palazzetto dello Sport di Frosinone** dove la Regione allestirà il Punto di Prima Accoglienza.

Nel caso in cui sul territorio laziale fossero individuati più Punti di Prima Accoglienza, la Regione e il Comune gemellato definiranno il Punto di Accoglienza al quale ciascun nucleo familiare dovrà essere trasferito con assistenza.

In analogia a quanto predisposto da ACaMIR e Regione Campania per il Vesuvio, anche per i Campi Flegrei, la Regione Campania, per la popolazione da evacuare verso l'Area di Incontro di Napoli Afragola, mobilizzerà **circa 800 bus navetta** e quindi la Regione dovrà stimare nel giro di 72 ore una capacità di altrettanti bus navetta per il trasporto verso il Punto di Prima Accoglienza di Frosinone.

La media quindi si aggira in **16 bus navetta/ora** con un picco nelle ore centrali del giorno e un rallentamento fra le ore 23.00 e le 6.00 della mattina. A livello di gestione delle persone in trasferimento e accoglienza assistita, considerando circa 40 persone/bus, si avrà un contingente di circa **650/ora** persone evacuate da accogliere e identificare, da sommare a coloro che giungeranno con mezzo proprio.



Trasferimento della popolazione che necessita di assistenza per la sola accoglienza ma non per il trasferimento

I nuclei familiari che necessitano di assistenza per l'accoglienza ma non per il trasferimento raggiungeranno il Punto di Prima Accoglienza di Frosinone con mezzo proprio seguendo i percorsi stradali e il cancello di accesso alla viabilità principale in uscita dalla Zona Rossa stabiliti nei piani di allontanamento e di trasferimento della Regione Campania.

Una volta entrati nel territorio della Regione utilizzeranno i percorsi indicati per raggiungere il Punto di Prima Accoglienza a loro assegnato in base alla residenza del Comune di appartenenza.

Nel caso in cui sul territorio laziale fossero individuati più Punti di Prima Accoglienza, la Regione e il Comune di Napoli definiscono il Punto di Prima Accoglienza al quale ciascun nucleo familiare che si sposti in modo autonomo dovrà afferire e lo comunicano a Regione.

L'analisi della Regione Campania prevede che nel Lazio possano affluire fino a un massimo di 25.000 persone in modo autonomo, con un parco autovetture totale di circa 15.000.

Accoglienza per popolazioni evacuate con trasferimento autonomo o assistito

La Regione ha individuato sul proprio territorio una specifica area idonea all'assistenza da utilizzare in emergenza come **Punto di Prima Accoglienza**. Tale area, individuata in modo adeguato per ricevere una popolazione di circa 72.000 persone nell'ipotesi massima e un parco autovetture massimo di 20.000 autovetture provenienti dal Comune di Napoli/Fuorigrotta.

Tale popolazione, che necessita di assistenza alloggiativa, sarà accolta presso una struttura pubblica dotata di ampi parcheggi e idonea a consentire la prima accoglienza, il riscontro e l'assegnazione della popolazione alla struttura alloggiativa individuata.

In fase di pianificazione a ciascun nucleo familiare che non opti per l'autonoma sistemazione è assegnato al Punto di Prima Accoglienza in accordo con la pianificazione del Comune, attraverso il criterio che favorisca il mantenimento dell'unità delle comunità esistenti nei luoghi di origine (*nuclei familiari, condomini, comunità religiose o altro*).

La popolazione assistita permane sul territorio della Regione per un tempo non definibile; il tempo di permanenza è determinato esclusivamente dal reale



danneggiamento prodotto dall'eruzione vulcanica sul territorio e sui beni (*pubblici e privati*) del Comune gemellato.

La Regione faciliterà con ogni mezzo la possibilità di condurre una vita possibilmente "normale" per la popolazione assistita e garantirà la fruibilità dei servizi al cittadino come in condizione di ordinaria quotidianità. Infatti è imprescindibile la continuità amministrativa, tramite il raccordo tra le amministrazioni competenti sul territorio di destinazione (*Comune, Provincia, Prefettura*) con il Municipio X/*Fuorigrotta* del Comune di Napoli, nonché la continuità scolastica e l'assistenza sanitaria.

La Regione effettuerà di continuo verifiche con le strutture territorialmente competenti, in particolare sui temi sanitari e scolastici, e coordina il coinvolgimento degli Enti e Amministrazioni deputate in ordinario ad assicurare detti servizi sul proprio territorio. Con tale piano assicura idonee modalità di trasferimento e aggiornamento dei dati necessari, anche sensibili, da parte degli analoghi enti sul territorio campano.

La Regione ha previsto un'analisi delle esigenze di servizi, anche assistenziali, e del relativo impatto sul territorio e sulla popolazione ivi residente, immaginando le misure da mettere in atto, con gli Enti competenti, al momento dell'emergenza al fine di garantire, comunque, un congruo livello di erogazione e qualità di detti servizi.

Accoglienza per popolazioni che scelgono autonoma sistemazione

La popolazione che ha optato per una autonoma sistemazione nel territorio regionale laziale percepirà un **Contributo di Autonoma Sistemazione** (*di seguito CAS*) che sarà stabilito con specifiche Ordinanze emergenziali emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a seguito della dichiarazione dello Stato di Emergenza.

Al momento, logicamente, non si è in grado in questo Piano Regionale Flegrei di stabilire né l'entità economica del CAS né tantomeno la quantità totale di quanti verranno erogati.

5.4 Formazione e informazione

La Regione provvederà a predisporre un piano formativo e informativo al fine di sviluppare una maggiore e più efficace risposta all'emergenza.

Il Piano Formativo sarà rivolto alle OOVV in quanto dovrà essere spiegate tutte le fasi di coinvolgimento per l'emergenza Campi Flegrei/Vesuvio in modo che



siano percepiti gli automatismi per l'aiuto e l'assistenza alla popolazione evacuata.

Il **Piano Informativo** dovrà essere rivolto specialmente alle popolazioni dei territori della Regione Lazio in cui sarà trasferita la popolazione evacuata. Il processo informativo, basato non solo in termini di Protezione Civile bensì in termini olistici e incentrati sulla caratteristica sociale, dovrà essere rappresentato in termini reali ma dovrà prevedere anche scelte condivise e mirate al più naturale spirito di accoglienza e convivenza, ma soprattutto a scelte che non rechino alterazioni negative alla comunità che accoglierà la popolazione.

In questo senso e tenuto conto dei risvolti sociali a medio-lungo termine, i Piani Formativo e Informativo non saranno un compito esclusivo della sola Agenzia ma sarà definito e predisposto congiuntamente alla Presidenza della Regione attraverso una Cabina di Regia specifica.

Entro 180gg dalla emanazione del Piano Regionale Flegrei, la Regione per il tramite dell'Agenzia dovrà predisporre i suddetti Piani Formativo e Informativo e trasmetterlo ai medesimi Soggetti di cui al paragrafo 14.

6 MODELLO DI INTERVENTO

La Regione, dal momento in cui il Presidente del Consiglio dei Ministri innalzerà a **Pre-Allarme** la fase di allertamento del Piano Nazionale Flegrei, con Decreto del Presidente della Regione convoca ai sensi dell'art. 29 della Legge Regionale n. 2/2014¹⁰, quale presidio permanente della Regione fino a conclusione dello Stato di Emergenza, il **Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (di seguito COREM)**.

Il COREM è istituito nella composizione stabilita dalla L.R. n. 2/2014 e assicura il coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie a fronteggiare l'emergenza Campi Flegrei nella Regione.

Il Presidente della Regione, con proprio Decreto, nomina il Direttore dell'Agenzia quale **Coordinatore Regionale dell'Emergenza Flegrei** a cui faranno riferimento, e lo coadiuveranno, i Direttori delle Strutture Regionali Trasporti, Infrastrutture, Scuola, Lavoro, Mobilità e Sanità.

¹⁰ Legge Regione Lazio n. 2 del 26 febbraio 2014 - Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile.

Il Referente Regionale Sanitario (*cf. paragrafo 10*) assume la Responsabilità di tutte le attività sanitarie emergenziali a supporto del trasferimento e accoglimento della popolazione evacuata e si relaziona con il Direttore dell'Agencia e con il COREM.

Il Presidente della Regione con proprio Decreto, su proposta del Direttore dell'Agencia e in sinergia con i Prefetti competenti per territorio, attiva i COA e i CCT e nomina per ciascun Centro il Responsabile fra i Dirigenti e i Funzionari dell'Agencia o di altre strutture regionali.

Il Direttore dell'Agencia, tramite la Sala Operativa Regionale (*di seguito SOR*) attiva la Colonna Mobile Regionale (*di seguito CMRLazio*) per il supporto all'accoglienza della popolazione evacuata nei Punti di Prima Accoglienza e per il trasferimento della popolazione gemellata alle zone di residenza temporanea indeterminata.

Il Direttore dell'Agencia, con propria Determinazione, costituisce il TOC (*cf. par. 5.2*) per i rapporti operativo-comunicativi con DPC e Regione Campania e con la Stampa.

Le indicazioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico (*Campi Flegrei e Vesuvio*) prevedono che al passaggio alla fase di Pre-Allarme (*Codice Arancione*) siano evacuati dalla Zona Rossa tutti i cittadini impossibilitati a muoversi volontariamente (*carceri, ospedali etc*) e tutti i cittadini "liberi" che desiderano volontariamente allontanarsi.

Le prime 12 ore saranno dedicate alla fase organizzativa e di predisposizione dei Punti e delle strutture di accoglienza. Le restanti ore, come indicato in Tabella 5, saranno dedicate al trasferimento, accoglimento e invio alle aree di residenza temporanea.

Alla fase di passaggio in Allarme (*Codice Rosso*) entro le 72 ore successive tutti i cittadini ancora presenti nella Zona Rossa dovranno essere allontanati da parte del Comune di Napoli e della Regione Campania, e quindi trasferiti al Punto di Prima Accoglienza di Frosinone.

Le strutture di Comando e Organizzative in Regione sono già attivate perché si tratta soltanto di un passaggio di fase in una Stato di Emergenza già dichiarato.

In virtù delle disposizioni del DPC, le attività che la Regione deve assumere nelle due fasi precedentemente citate possono essere racchiuse nella seguente Tabella 5.



Fase di Pre-Allarme			
Inizio	Fine	Durata	Azioni
X(*) (*): Ora X: momento in cui viene dichiarato lo Stato di Pre-Allarme	X+12h	12h	<ol style="list-style-type: none"> 1. Costituzione del COREM 2. Costituzione della Cabina di Regia 3. Attivazione dei Centri Operativi di Accoglimento (COA); 4. Attivazione dei Centri di Coordinamento sul Territorio (CCT); 5. Costituzione del Team Operativo di Comunicazione 6. Attivazione e invio CMRLazio e Funzionari Agenzia a Frosinone 7. Predisposizione del Palazzetto dello Sport di Frosinone (<i>Punto di Prima Accoglienza</i>) 8. Attivazioni Bus COTRAL verso Area di Incontro Napoli Afragola 9. Attivazione di mezzi e uomini necessari al trasferimento delle persone alle aree di Residenza temporanea
X + 12h	X + 60h	48h	<ol style="list-style-type: none"> 1. Inizio trasferimento della popolazione dall'Area di Incontro Napoli Afragola fino al Palazzetto dello Sport di Frosinone 2. Inizio Accoglimento presso il Punto di Prima Accoglienza
X + 60h	X + 96h	36 h	<ol style="list-style-type: none"> 1. Inizio trasferimento popolazione accreditata verso le aree di residenza temporanea
Fase di Allarme			
X(*) (*): Ora X: momento in cui viene dichiarato lo Stato di Allarme	X+12h	12h	<ol style="list-style-type: none"> 1. Invio Bus COTRAL verso Area di Incontro Napoli Afragola 2. Attivazione e invio CMRLazio a Frosinone e Napoli Afragola 3. Attivazione di mezzi e uomini necessari al trasferimento delle persone alle aree di Residenza temporanea
X + 12h	X + 60h	48h	<ol style="list-style-type: none"> 1. Inizio trasferimento della popolazione dall'Area di Incontro Napoli Afragola fino al Palazzetto dello Sport di Frosinone 2. Inizio Accoglimento presso il Punto di Prima Accoglienza
X + 60h	X + 96h	36 h	<ol style="list-style-type: none"> 1. Inizio trasferimento popolazione verso le aree di residenza temporanea

Tabella 5: Modello di intervento della Regione per la fase di Pre-Allarme e Allarme

7 AREA DI INCONTRO E PUNTO DI PRIMA ACCOGLIENZA

L'**Area di Incontro** è un'area, al di fuori della Zona Rossa in cui la popolazione evacuata del Comune di Napoli/Fuorigrotta si allontana con trasporto assistito (*Piano di allontanamento della Regione Campania*), nella quale viene presa in carico dalla Regione. La scelta e l'indicazione dell'Area di Incontro è di competenza della Regione Campania.

La popolazione che si allontana con mezzo autonomo può trovare nelle Aree di Incontro l'assistenza di cui avesse necessità. Regione e Regione Campania doteranno l'Area di Incontro di presidi psicologici e sanitari e di punti informativi dove i cittadini riceveranno l'assistenza di base e informazioni sull'accoglienza.

L'Area di Incontro per l'emergenza Campi Flegrei che la Regione Campania e ACaMIR hanno stabilito per la Regione è la **Stazione Ferroviaria di Napoli Afragola** (fig. 9), da dove la popolazione evacuata di Napoli/Fuorigrotta sarà trasportata via Autobus fino al Punto di Prima Accoglienza.

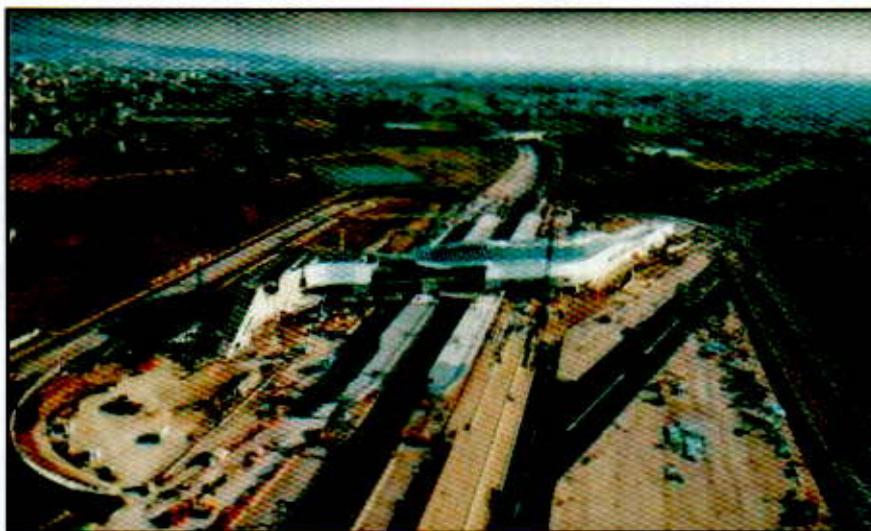


Fig. 9: Veduta aerea della Stazione Napoli Afragola

Il personale della Regione e volontari della CMRLazio saranno presenti nella Stazione di Napoli Afragola per aiutare e supportare Regione Campania nella delicata fase di inizio trasferimento.

La Regione per l'emergenza Campi Flegrei ha previsto un **Punto di Prima Accoglienza** sul suo territorio regionale per far fronte all'emergenza a seguito dell'evacuazione della popolazione in Zona Rossa.

Il Punto di Prima Accoglienza è stato individuato per ricevere la popolazione proveniente dal quartiere di Fuorigrotta ed è ubicato in una struttura polisportiva e dotato di ampi parcheggi, e precisamente nel **Palazzetto dello Sport di Frosinone** in viale Olimpia.

Le strutture sportive o congressistiche, infatti, sono particolarmente indicate per tale scopo in quanto, generalmente, si tratta di impianti già adeguati e testati per massicci afflussi di persone, sia dal punto di vista dell'accoglienza e assistenza (*parcheggi, presidi sanitari e di sicurezza*) sia per la presenza di piani di ordine pubblico adeguati.

Gli Autobus messi a disposizione dalla Regione, attraverso l'Azienda di Trasporti Regionale **COTRAL**, per il trasporto della popolazione evacuata che transiteranno in arrivo/partenza sia dalla Stazione di Napoli Afragola verso il Palazzetto dello Sport di Frosinone, salvo diversi ordini impartiti dalla DICOMAC e Viabilità Italia nella fase di attivazione del Pre-Allarme, entreranno in Autostrada A1 Milano-Napoli ad Acerra-Afragola.

Gli Autobus **COTRAL** percorreranno l'A1 fino al Casello di Frosinone dove usciranno, raggiungendo la zona del Palazzetto dello Sport in viale Olimpia (*fig 10*), che dista circa 1500mt.



Fig. 10: Zona Casello Autostradale A1 di Frosinone (cerchio verde) e area Palazzetto dello Sport di Frosinone (Punto di Prima Accoglienza cerchio rosso)

La Regione dovrà stipulare un Protocollo di Intesa con **COTRAL** che stabilisca come l'Azienda dei Trasporti Regionali renda disponibili autobus e autisti idonei, a seguito della Dichiarazione dello Stato di Emergenza, per il trasporto della popolazione evacuata da Napoli Afragola e Frosinone.

Le indicazioni della viabilità dall'uscita autostradale fino al Palazzetto dello Sport, invece, saranno indicate nel Piano Provinciale dalla Prefettura di Frosinone, mentre il Comune di Frosinone dovrà gestire flussi, viabilità e cancelli di delimitazione del Punto di Prima Accoglienza.

Nel caso in cui la Regione dovesse optare per più Punti di Prima Accoglienza, i in fase di pianificazione a ciascun nucleo familiare sarà assegnato un Punto di Prima Accoglienza specifico da rispettare, sulla base di criteri stabiliti, anche in raccordo con la pianificazione del Comune di Napoli/Fuorigrotta, tesi a

mantenere unite le comunità esistenti nei luoghi di origine (*isolati e condomini, zone e quartieri, comunità religiose o altro*).

La Regione, sulla base di criteri stabiliti in accordo con il Comune di Napoli e volti a mantenere unite le comunità esistenti nei luoghi di origine (*isolati e condomini, zone e quartieri, comunità religiose o altro*), elabora l'elenco di appartenenza al Punto di Prima Accoglienza per ciascun nucleo familiare.

Tale elenco dovrà essere aggiornato ogni sei mesi sulla base dei dati di variazione forniti dal Comune gemellato.

Punto di Prima Accoglienza di Frosinone

L'area è situata nella zona dell'impianto sportivo del nuovo stadio di Frosinone "Casaleno" nella zona Ovest della città in prossimità dell'Ospedale "Fabrizio Spaziani" (fig. 11a/b). Riguardo al collegamento con la rete stradale primaria, l'area si trova in prossimità della SR n. 156 Monti Lepini e a un chilometro circa a nord dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, ma anche a un chilometro circa a Est dell'Aeroporto Militare di Frosinone.

Dalla Stazione Ferroviaria di Napoli Afragola gli Autobus proseguiranno senza sosta fino al Palazzetto dello Sport dove la popolazione evacuata sarà fatta scendere, attraverso il supporto di POLFER, Carabinieri e Prefettura di Frosinone.

Nella zona intorno allo Stadio si trova una ampia area fruibile che permette sia l'organizzazione di campi di accoglimento per la popolazione e per i soccorritori, sia di parcheggi. La presenza della struttura ospedaliera di Pronto Soccorso dell'Ospedale cittadino può garantire eventuali situazioni che non possano essere gestite in sede di presidio sanitario nell'area di accoglienza.

La rete infrastrutturale stradale rappresenta un punto importante per la gestione dell'area di accoglienza di Frosinone. La presenza del casello autostradale di Frosinone a circa un chilometro dall'area è di fondamentale importanza perché permette sia alla colonna mobile regionale sia alle persone che autonomamente raggiungeranno l'area di poter avere un cancello di entrata comodo e ottimale.

L'aeroporto militare di Frosinone, adibito alle operazioni di decollo e atterraggio elicotteri, è in grado di poter garantire servizi operativi di grande importanza in fase emergenziale per il trasporto di persone, mezzi e materiali ai fini di protezione civile.

La capienza è stimabile in circa 20.000 persone/giorno e in circa 3.000 macchine in parcheggio.



La presenza di una rete stradale primaria e di un'area aeroportuale garantiscono la piena funzionalità del punto identificato.

L'area è stata testata con una esercitazione regionale nel marzo 2016 denominata RE.L.E.A.S.E. 2016 (*pREparation Latium Emergency Area Strategic Exercise 2016*).



Fig. 11a: Palazzetto dello Sport di Frosinone (Punto di Prima Accoglienza)



Fig. 11b: Veduta dell'area del Punto di Prima Accoglienza di Frosinone

Area di Trasferimento di Orte per le Colonne Mobili Regioni del Nord

La Regione, al fine di dare un servizio utile alle colonne mobili delle Regioni del Nord che utilizzeranno la rete autostradale A1 Napoli-Milano e per dare assistenza alla popolazione evacuata che utilizza il mezzo proprio per trasferirsi

verso le Regioni a Nord del Lazio, istituisce un'Area temporanea di Trasferimento e assistenza localizzata nella zona prossimale dell'Autostrada A1 in località Orte (fig. 12).

In tale area, che fungerà da sosta e assistenza per chi ha desiderio di riposarsi o di ricevere informazioni logistiche e/o viarie e assistenza alimentare e/o psico-sanitaria, la Regione istituirà un COA. Nella zona dell'Interporto potranno essere ospitati in sosta soltanto le Colonne Mobili delle altre Regioni/PPAA, e le persone evacuate con mezzo proprio dirette presso altre realtà regionali.

L'Interporto di Orte è localizzato sul confine tra la Regione Lazio e la Regione Umbria a 250 metri dal casello dell'autostrada A1 Napoli-Milano e sullo svincolo della Superstrada E45 Civitavecchia-Ravenna.

I suoi dati geografici sono: **Lat. 42°27'02"N Long. 12°24'18"E**

L'Interporto di Orte rappresenta il maggiore snodo logistico sul principale crocevia ferroviario e stradale nord-sud ed est-ovest del Centro Italia con posizionamento sull'asse del Corridoio Europeo TEN-T1 Helsinki-La Valletta.

L'Interporto è collegato direttamente alla linea ferroviaria nazionale e al corridoio europeo TEN-T1 con stazione merci elettrificata di proprietà all'interno dell'area intermodale. Presenta tre corsie stradali in entrata e in uscita, 30 parcheggi custoditi per autotreni e 28 parcheggi per autotreni in area Doganale. Le somme delle aree di stoccaggio raggiunge 79Ha così ripartita: 16ha per stoccaggio Doganale, 42ha per stoccaggio lunga sosta e 21ha per stoccaggio breve sosta e inoltre nell'area dell'interporto insistono circa 3.000 mq di uffici, un albergo con servizio diurno, ristorante, bar, banca, ufficio postale.



Fig. 12: Veduta dell'area di Trasferimento di Orte



8 PIANIFICAZIONE A LIVELLO LOCALE

Le attività delle diverse fasi di un'emergenza sul territorio devono essere pianificate e gestite, in base al principio di sussidiarietà, dagli Enti e Amministrazioni che quel territorio governano.

Tuttavia, in una emergenza per rischio vulcanico, l'intervento coinvolge necessariamente l'intero Servizio con grande movimentazione di risorse anche per tempi che possono essere dilatati in termini di mesi. Ciò non diminuisce, comunque, il ruolo delle Amministrazioni territoriali locali che, sia in pianificazione sia nelle diverse fasi operative, devono svolgere un'azione determinante e inderogabile nell'intera attività di gestione dell'emergenza e per il perseguimento degli obiettivi della pianificazione stessa.

Per quanto riguarda il Piano Regionale Flegrei, i Comuni del Lazio dovranno aggiornare entro **180gg** dalla pubblicazione sul BUR Lazio del Piano, il loro PEC con una integrazione dedicata espressamente a questo tipo di argomento, sempre secondo le Linee Guida emanate dalla Regione Lazio nel 2014¹¹ e nel 2015¹².

In questo modo, le Amministrazioni Comunali se dovessero venire chiamate e/o interessate all'accoglienza di aliquote di popolazione evacuata dal Comune di Napoli/Fuorigrotta, potranno gestire tale accoglimento in modo consapevole.

Ciascun Comune interessato dall'accoglimento della popolazione evacuata, nell'ambito dell'aggiornamento del proprio PEC dovrà obbligatoriamente definire:

- *Il censimento della popolazione residente stabilmente nel Comune suddivisa per genere e per età anagrafica omogenea.*
- *Il censimento della popolazione residente non stabilmente nel Comune (periodi di festività o vacanza).*
- *La capacità ricettiva disponibile, sia per strutture pubbliche sia private;*
- *L'individuazione delle strutture sanitarie (case di cura, ospedali...), dei depositi di prodotti sanitari e medicinali*
- *L'individuazione di strutture dove sia presente un numero elevato di animali (p.e. aziende zootecniche, bioparchi, ippodromi).*

¹¹ DGR Lazio n. 363 del 17 giugno 2014 – Approvazione delle Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile*, BURL n. 61 del 1 luglio 2014.

¹² DGR Lazio n. 415 del 4 agosto 2015 - Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile. Modifica alla D.G.R. Lazio n. 363/2014.

- *Le attività di informazione e comunicazione alla popolazione e la diffusione dei contenuti del PEC, in stretto raccordo con la Regione.*
- *L'informazione alla popolazione e la diffusione delle norme di comportamento sociale per l'accoglimento della popolazione evacuata.*

Entro **240gg** dalla pubblicazione del Piano Regionale Flegrei, nella pianificazione di livello provinciale dovrà essere sviluppato il **Modello d'intervento specifico** con le procedure e la modalità di risposta in riferimento alle varie fasi operative.

Tale Modello deve prevedere, in particolare:

- *le procedure per garantire l'immediato e continuo flusso delle comunicazioni a livello territoriale e con la Regione;*
- *la definizione dei Referenti per le differenti Funzioni di Supporto del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (di seguito **CCS**) e del Centro Operativo Misto (di seguito **COM**);*
- *la definizione del Modello integrato di intervento a livello provinciale sulla base della dislocazione dei **COM**¹³, prevedendo periodiche attività di verifica dell'idoneità strutturale e funzionale delle strutture individuate;*
- *l'individuazione delle aree di Ammassamento dei soccorritori a livello provinciale per la logistica d'emergenza.*
- *Procedure per la registrazione della popolazione presso il Punto di Prima Accoglienza;*
- *Viabilità di accesso e trasferimento della popolazione evacuata da e per il Punto di Prima Accoglienza (Prefettura di Frosinone) e Viabilità di accesso per il raggiungimento le località di residenza (tutte le Prefetture).*

Inoltre le Prefetture e le Province interessate informano attivamente la Regione dell'elaborazione dei Piani sopraindicati per i quali è opportuna e necessaria un'azione sinergica dei Soggetti.

La Regione istituirà una **Cabina di Regia** con le Prefetture, le Province e i Comuni interessati all'accoglimento degli evacuati dalla Zona Rossa al fine di mantenere costantemente attiva e sotto controllo la gestione del Piano Regionale Flegrei e i Piani di settore collegati, e i rapporti con la Regione Campania e il DPC.

¹³ DGR Lazio n. 1 del 9 gennaio 2017 - L.R. 26 febbraio 2014 n.2 Sistema integrato regionale di protezione civile. nuovi Centri Operativi Intercomunali in materia di Protezione Civile. Modifica della Delibera Giunta Regionale n. 569 del 20 febbraio 2000.



In tale senso la pianificazione della Regione prevede l'analisi delle esigenze di servizi, anche assistenziali, e del relativo impatto sul territorio e sulla popolazione ivi residente, immaginando le misure da mettere in atto, con gli enti competenti, al momento dell'emergenza al fine di garantire, comunque, un congruo livello di erogazione e qualità di detti servizi.

Inoltre, ove vi siano dipendenti di Enti o Aziende a carattere nazionale, pubbliche o private, che possano riassorbire personale nelle sedi presenti nel territorio di accoglienza, è fortemente auspicabile che, su richiesta dei dipendenti stessi, tali opportunità possano essere favorite nell'assegnazione al territorio.

9 ALLOGGI PER LA POPOLAZIONE EVACUATA

La Regione deve individuare sul proprio territorio strutture alloggiative da utilizzare in emergenza come Residenza abituale temporanea a tempo indeterminato.

Le strutture ricettive si definiscono abituali in quanto la popolazione evacuata dovrà riprendere un cammino di vita quotidiana il più possibile "normale" fino a quando non sarà ordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il rientro nelle aree evacuate. Al momento, il rientro non è prevedibile sia in durata sia in modalità.

Sono definite temporanee perché la stessa popolazione evacuata, pur vivendo come qualsiasi cittadino residente nel Lazio, non avrà la caratteristica di residente definitivo per quanto detto sopra.

Il rientro della popolazione evacuata è però indeterminato e anche indeterminabile al momento in quanto dipenderà dai tempi di cessazione dell'attività vulcanica e post-vulcanica, ma soprattutto dalle fasi di verifica strutturale e infrastrutturale, di bonifica e ripristino dei luoghi ai fini abitativi e sanitari.

Per quantificare le esigenze alloggiative, in via cautelativa è opportuno considerare l'intera popolazione del quartiere di Napoli Fuorigrotta, che dovrà essere alloggiata in strutture fisse anche di diversa tipologia (*hotel, villaggi turistici, abitazioni inutilizzate, strutture alloggiative religiose o militari*). A tal fine, in pianificazione, la Regione ha provveduto a effettuare sul proprio territorio il censimento di dette strutture con la relativa stima della capacità alloggiativa.

Si ricorda che la totalità delle persone residenti nel Comune di Napoli/Municipio X gemellate con la nostra Regione si attesta, secondo i dati ISTAT, a circa **72.000** unità.

Nella fase di pianificazione un puntuale individuazione delle singole strutture e della relativa popolazione assegnata è poco utile, tenuto conto come nel tempo potranno variare parametri e risorse ricettive.

In questo Piano Regionale Flegrei si suggerisce una programmazione dell'assegnazione al territorio provinciale e ai Comuni di accoglienza, di quartieri o porzioni omogenee del Comune gemellato.

Una delle opzioni più plausibili da parte della Regione, all'interno di una scelta di carattere politico-gestionale, è utilizzare le strutture ricettive presenti in Regione a esclusione della città di Roma Capitale, per ovvie ragioni di densità di popolazione già residente e motivazioni sociali.

La popolazione assistita permarrà sul territorio per un tempo, come detto, non determinabile preventivamente; la permanenza potrà essere di lunga durata in particolare se l'attività vulcanica determinasse danneggiamenti importanti sul territorio del Comune gemellato. Per tale ragione dovrà essere favorita per la popolazione assistita, la possibilità di condurre una vita il più possibile vicina alla "normalità" e dovrà essere garantita la fruibilità dei servizi al cittadino, uguali a quelli per la popolazione stabilmente residente nel Lazio.

In particolare si fa riferimento al mantenimento della continuità amministrativa, tramite il raccordo tra le Amministrazioni competenti sul territorio di destinazione con il Municipio X (*Fuorigrotta*) del Comune di Napoli, nonché la continuità scolastica e l'assistenza sanitaria, e possibilmente la continuità lavorativa.

In tal senso la Regione effettuerà periodicamente verifiche con le strutture territorialmente competenti, in particolare sui temi sanitari e informativi, e coordinerà il coinvolgimento degli Enti e Amministrazioni deputate in ordinario ad assicurare detti servizi sul proprio territorio, eventualmente predisponendo in fase di pianificazione idonee modalità di trasferimento ed aggiornamento dei dati necessari, anche sensibili, da parte degli analoghi Enti sul territorio campano.

9.1 Alloggi turistici ricettivi

Fra le diverse strutture ricettive presenti nel territorio laziale sono state censite, con il contributo dell'Agenzia Regionale del Turismo (*dati aggiornati al*

2018), gli Alberghi, i B&B, gli Affittacamere gestiti in forma imprenditoriale, gli Agriturismi e le Case per Ferie, tralasciando Ostelli, Campeggi, Rifugi etc.

Nell'individuazione di tali strutture si è tenuto conto dei seguenti criteri di massima:

- *Necessità di consentire agli evacuati un rapido e agevole raggiungimento delle zone da adibire ad accoglienza temporanea;*
- *Dotazione di una congrua capacità ricettiva e di spazi tali da consentire un agevole movimento e parcheggio dei mezzi di trasporto (villaggi turistici, aree di sosta camper);*
- *Individuazione di strutture ricettive che, per proprio statuto, sono già destinate a una accoglienza a carattere sociale e non imprenditoriale (case per ferie, case religiose di accoglienza) e, in caso di necessità, di strutture ricettive alberghiere con classificazione non eccedente le tre stelle.*

In Tabella 6 è evidenziata l'offerta ricettiva presente nella Regione Lazio divisa per tipologie di ricezione e per Provincia. Da questa analisi, si ricorda è stata eliminata la capienza ricettiva della Città di Roma Capitale.

Dall'analisi dei numeri è possibile notare che gli Alberghi da soli sono in grado di accogliere quasi la popolazione massima evacuata che, si ricorda, raggiunge le 72.000 unità, ma associati alle altre strutture ricettive (*Agriturismi, B&B etc*) si raggiungerebbe la totale copertura richiesta.

PROV	ALBERGHI			AFFITTACAMERE E CAV gestiti in forma imprenditoriale		AGRITURISMI Turistici		Case per ferie		Bed and breakfast	
	Numero	Letti	Camere	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
FR	239	13.140	7.187	38	311	52	562	10	539	118	564
LT	243	15.562	8.022	93	1.164	48	644	9	292	177	833
RI	58	2.573	1.268	19	245	80	1.119	8	251	132	616
RM	367	26.419	13.326	163	1.798	55	917	46	2.959	575	2.571
VT	115	6.979	3.488	36	393	275	5.998	21	760	294	1.536
totale	1.022	64.673	33.291	349	3.911	510	9.240	94	4.801	1.296	6.120

Tab. 6: Ricettività turistica della Regione Lazio senza la Città di Roma (fonte Ag. Reg. Turismo – 2018)

In Tabella 7, invece, è evidenziata l'offerta ricettiva presente nella Regione Lazio divisa per tipologie di ricezione e per Provincia, compresa, in questo caso, anche la capienza ricettiva della Città di Roma Capitale.

Questa analisi permetterebbe di gestire completamente l'eventuale evacuazione, ma certamente sarebbe da porre a bilancio sull'effetto turistico previsto per la Capitale.

PROV	ALBERGHI			AFFITTACAMERE E CAV gestiti in forma imprenditoriale		AGRITURISMI Turistici		Case per ferie		Bed and breakfast	
	Numero	Letti	Camere	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
FR	239	13.140	7.187	38	311	52	562	10	539	118	564
LT	243	15.562	8.022	93	1.164	48	644	9	292	177	833
RI	58	2.573	1.268	19	245	80	1.119	8	251	132	616
RM	481	138.056	68.004	2.217	20.283	76	1.232	329	16.799	2.956	12.960
VT	115	6.979	3.488	36	393	275	5.998	21	760	294	1.536
totale	1.136	176.310	87.969	2.403	22.396	531	9.555	377	18.641	3.677	16.509

Tab. 7: Ricettività turistica nella Regione Lazio con la Città di Roma Capitale (fonte Ag. Reg. Tur. – 2018)

A tutt'oggi ancora non si è a conoscenza del numero di persone che utilizzeranno il ricorso al CAS, né quanti saranno i nuclei familiari presenti nel Comune di Napoli/Municipio X (*Fuorigrotta*) che richiederanno l'assistenza di accoglimento. Questo dato è fondamentale per qualsiasi analisi definitiva, e una volta conosciuto probabilmente determinerà una diminuzione de numero di unità da accogliere.

Per quanto riguarda la scelta nominativa delle strutture ricettive da adibire ad accoglienza, dovrà essere valutata l'ipotesi di richiedere prioritariamente la disponibilità ai titolari delle strutture ricettive che hanno, negli anni passati, beneficiato di contributi regionali (*alberghi, ma anche case religiose di accoglienza, case per ferie, villaggi turistici, residence, affittacamere e B&B*).

Questa soluzione comporterà logicamente un indennizzo per le proprietà alberghiere utilizzate che sarà determinato da Ordinanze a regime straordinario della Presidenza del Consiglio dei Ministri come già adottato per gli eventi sismici che hanno colpito l'Italia negli ultimi anni.

9.2 Alloggi pubblici dello Stato/Regione

La seconda opzione, che comunque non esclude la prima, permetterà di accogliere le persone evacuate in alloggi residenziali pubblici attualmente non utilizzati (*case costruite dallo Stato o dagli Enti Locali*), Caserme, Foresterie e tutte le soluzioni di pubblica proprietà.

Anche qui, al momento, non è possibile avere un quadro numerico preciso, che sarà oggetto di quantificazione e analisi futura del Piano Regionale Flegrei a



seguito delle scelte politico-operative determinate dallo Stato e dalle Regioni/PPAA all'interno di un percorso condiviso.

9.3 Alloggi residenziali privati

La terza opzione per accogliere le persone evacuate, nel caso in cui le due opzioni precedenti non fossero sufficienti, è determinata dagli alloggi residenziali privati vuoti, sfitti o non allocati, il cui utilizzo, però, determinerebbe non pochi problemi di carattere politico, giuridico e amministrativo.

Al momento, oltretutto, non è possibile determinare una quantificazione numerica di questa tipologia che resterebbe una scelta di "ultima ratio".

10 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

Il Servizio Sanitario Regionale (*di seguito SSR*), costituisce una delle strutture operative del Sistema, in quanto il soccorso sanitario urgente rappresenta un compito prioritario.

Le Regioni devono concorrere alle attività di soccorso sanitario urgente in caso di dichiarazione dello stato di emergenza, ma in caso di compromissione di integrità della vita anche prima dello stato di emergenza. A tal fine, secondo quanto previsto dalla Direttiva del Capo Dipartimento di protezione Civile Rep. 25 del 11 febbraio 2016¹⁴, ogni Regione/PA è tenuta a individuare un **Referente Sanitario regionale per le grandi emergenze (di seguito Referente Sanitario)** che si relaziona per gli aspetti di carattere sanitario direttamente con il Capo Dipartimento e che i Presidenti delle Regioni/PPAA.

Nel caso specifico, la Regione ha già nominato pro tempore un Direttore Sanitario dell'Azienda Sanitaria per l'Emergenza Sanitaria Ares 118 (*di seguito ARES118*), ma è logico che la nomina è di fatto anche in qualità di Referente Sanitario ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale n. 9/2014¹⁵ e smi.

La Regione, in linea con il DPCM del 13 febbraio 2001¹⁶ e la successiva Direttiva DPCM rep. n. 3290 del 1 luglio 2011¹⁷ ha organizzato l'emergenza sanitaria

¹⁴ Direttiva del Capo Dipartimento Rep. 25 del 11.02.2016 - Individuazione della Centrale Remota operazioni di soccorso sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti in caso di catastrofe nazionale nonché dei referenti sanitari regionali per le grandi emergenze

¹⁵ Legge Regione Lazio n. 9 del 3 agosto 2014 - "Istituzione dell'Azienda regionale per l'emergenza sanitaria ARES 118"

¹⁶ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 febbraio 2001 - "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi"

dotando la propria Colonna Mobile Regionale di n. 5 strutture mobili di primo soccorso con funzioni di Posto Medico Avanzato di I livello (*di seguito PMA*), dedicate al triage e alla stabilizzazione del paziente, e affidandole in comodato d'uso gratuito alle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile iscritte regolarmente all'Elenco Territoriale Regionale.

Per assicurare la migliore capacità di risposta alla popolazione in caso di catastrofe, la Regione ha ritenuto opportuno predisporre, all'interno della Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile, anche una struttura sanitaria campale di denominata **Posto di Assistenza Socio Sanitaria** (*di seguito PASS*), di cui alla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 15 aprile 2013¹⁸, e destinata all'assistenza sanitaria di base e socio sanitaria, che non potrebbe essere fornita da altre strutture sanitarie campali preposte all'intervento d'urgenza, quali il PMA.

La Regione nel 2015 con le Determinazioni n. G14079 del 16 novembre 2015¹⁹ e n. G14297 del 20 novembre 2015²⁰ ha reperito le risorse necessarie alla realizzazione della suddetta struttura sanitaria campale attraverso la riorganizzazione e implementazione delle attrezzature di un PMA già presente sul territorio, e affidato in comodato d'uso gratuito a una Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile.

La componente sanitaria del PASS della Regione, generalmente costituita da personale sanitario e socio sanitario, viene attivata e gestita dal servizio sanitario regionale competente per territorio, anche al fine di reperire le risorse umane già presenti sul territorio colpito da eventi calamitosi di cui D.Lgs n. 1/2018.

Al fine di garantire il tempestivo dispiegamento dei moduli sanitari in caso di catastrofi e contestualmente permettere l'integrazione delle strutture dei servizi sanitari regionali nell'organizzazione di protezione civile, come auspicato dall'attuale assetto normativo, l'Agenzia, con *Regolamento d'uso* approvato con determinazione n. G02633 del 21 marzo 2016²¹ ha affidato all'ARES118 le altre 4 strutture sanitarie campali con funzione di PMA, di sua proprietà e in precedenza

¹⁷ *Direttiva del capo Dipartimento di Protezione Civile Rep. n. 3290 del 1 luglio 2011 - "Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe"*

¹⁸ *Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Rep. n. 1441 del 15 aprile 2013 - Disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali, denominate PASS, Posto di Assistenza Socio Sanitaria, preposte all'assistenza sanitaria di base e socio sanitaria alla popolazione colpita da catastrofe*

¹⁹ *Determinazione Regionale n. G14079 del 16 novembre 2015 - "Colonna mobile regionale di Protezione Civile - allestimento di Posto di Assistenza Socio Sanitaria (PASS). Impegno di spesa di € 16.730,83, IVA inclusa, sul capitolo E47905 del Bilancio Regionale - Esercizio Finanziario 2015"*

²⁰ *Determinazione Regionale n. G14297 del 20 novembre 2015 - "Approvazione schema del Regolamento d'uso per l'assegnazione alla Organizzazione di volontariato di Protezione Civile denominata "Roma Aurelio", delle attrezzature per l'allestimento del Posto di Assistenza Socio Sanitaria (PASS) della Colonna mobile regionale di Protezione Civile"*

²¹ *Determinazione Regionale n. G02633 del 21 marzo 2016 - Approvazione dello schema di Regolamento d'uso per la concessione in favore di Azienda Sanitaria per l'Emergenza Sanitaria - ARES 118 di n. 4 Unità funzionali all'allestimento di Posti Medici Avanzati (P.M.A.) di I Livello per l'Anno giubilare.*

assegnate alle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, complete di Unità di decontaminazione, per lo svolgimento delle attività sanitarie in caso di eventi emergenziali ed eventi a grande impatto locale.

In tal modo le risorse sanitarie regionali deputate al soccorso sanitario e componenti il Modulo Sanitario della CMRLazio sono costituite da n. 5 strutture sanitarie campali, di cui n. 4 PMA il cui utilizzo è gestito da ARES 118 e n. 1 PASS la cui titolarità è assegnata alla sopracitata organizzazione di volontariato.

In occasione di eventi emergenziali ed eventi a grande impatto locale, al RSR compete la tempestiva attivazione del Modulo Sanitario della CMRLazio, e la gestione delle comunicazioni con il DPC.

10.1 Descrizione del Servizio Sanitario Regionale

Dal 1 gennaio 2016 il territorio regionale si articola in dieci Aziende Sanitarie Locali di cui tre nella città di Roma (art. 6 L.R. 17/2015²²).

Di seguito le ASL con i rispettivi Presidi Ospedalleri sede di PS/DEA a gestione diretta:

ASL RM 1:	<i>San Filippo Neri, Oftalmico, Santo Spirito</i>
ASL RM 2:	<i>Policlinico Casilino, Sandro Pertini, S. Eugenio-CTO</i>
ASL RM 3:	<i>G.B. Grassi di Ostia</i>
ASL RM 4:	<i>S. Paolo di Civitavecchia, Padre Pio di Bracciano</i>
ASL RM 5:	<i>S.G. Evangelista di Tivoli, Coniugi Bernardini di Palestrina, A. Angelucci di Subiaco, L. Parodi Delfino di Colferro, Gonfalone di Monterotondo</i>
ASL RM 6:	<i>Ospedali Riuniti di Albano-Genzano, S. Sebastiano di Frascati, Paolo Colombo di Velletri, Ospedale Anzio-Nettuno</i>
ASL di RIETI:	<i>Polo Unificato Rieti-Amatrice</i>
ASL di VITERBO:	<i>Belcolle di Viterbo, Ospedale di Civita Castellana, Ospedale di Tarquinia, Ospedale Civile di Acquapendente</i>
ASL di LATINA:	<i>S.M. Goretti di Latina, Ospedale di Formia, Ospedale Fondi-Terracina</i>
ASL di FROSINONE:	<i>P.O. Unificato Frosinone-Alatri, Ospedale Civile di Cassino, SS. Trinità di Sora.</i>

Tutte le dieci Aziende Sanitarie Locali sono organizzate per Distretti Sanitari, nel cui ambito vengono erogate prestazioni extra-ospedaliere programmate ed eventuali prestazioni in caso di emergenza.

²² L.R. n. 17 del 31 dicembre 2015, - Legge di stabilità regionale 2016

Nella Regione inoltre sono presenti, **Aziende Ospedaliere pubbliche, Aziende Ospedaliere-Universitarie e IRCCS**, sia pubblici che privati accreditati.

La gran parte di queste strutture dispongono di un Dipartimento di emergenza di II e di I livello (di seguito **DEA**).

La **rete ospedaliera dell'emergenza** prevista dal Decreto del Commissario ad Acta n. 412 del 26 novembre 2014 e ss.mm.ii. è articolata in **4 livelli** in linea con quanto stabilito nel Decreto del Ministero della Salute del 2 aprile 2015, n. 70 (tab. 7):

- *n. 17 Ospedali di Pronto Soccorso di cui 3 specialistici;*
- *n. 4 Presidi Ospedalieri in zone particolarmente disagiate;*
- *n. 21 Ospedali sede di DEA di I livello (Spoke);*
- *n. 6 Ospedali sede di DEA di II livello (Hub): AU Policlinico Umberto I, AO San Giovanni, AO San Camillo-Forlanini, AU Policlinico A Gemelli, P.O. Santa Maria Goretti (in corso di adeguamento) di cui uno presso l'IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù (Hub nella rete di emergenza pediatrica).*

La rete ospedaliera dell'emergenza è costituita dalle strutture riportate nella seguente figura 12 "**Rete Emergenza**", contenente informazioni riguardanti le elisuperfici attive e il numero degli accessi nel 2015:



Tabella Rete Emergenza

ASL territoriale	Denominazione	Comune	DEA/PS	Superficie	Accessi 2015	Totale Accessi
RM1	POLICLINICO UMBERTO I	Roma	DEA II	124	178.987	179.345
RM1	POLICLINICO UMBERTO I (George Eastman)	Roma	PS-SPEC	-	25.586	
RM5	S. GIOVANNI EVANGELISTA	Tivoli	DEA I	-	41.452	
RM5	CONIUGI BERNARDINI	Palestrina	PS	-	34.233	
RM5	A. ANGELOCCI	Subiaco	PS	127	8.237	
FR	F. SPAZIANI	Frosinone	DEA I	124	47.963	
FR	OSPEDALE CIVILE	Castello	DEA I	124	40.879	
FR	SS. TRINITA'	Sora	PS	124	26.537	
FR	SAN BENEDETTO	Alatri	PS	124	25.944	
RM1	AO S. GIOVANNI/ADDOLORATA	Roma	DEA II	-	59.529	403.895
RM2	AOU PTV	Roma	DEA I	124	53.635	
RM5	L. PARODI DESPINO	Colferaro	PS	-	25.430	
RM2	POLICLINICO CASTLINO	Roma	DEA I	-	62.995	
RM2	SANDRO PER DINI	Roma	DEA I	124	65.936	
RM2	MADRE GIUSEPPINA VANNINI	Roma	DEA I	-	44.630	
RM6	OSP. PAOLO COLOMBO	Velletri	DEA I	-	30.961	
RM6	OSP. BRUNTI	Albano/Gerzano	PS	-	30.070	
RM6	S. SERASTIANO	Fregene	PS	-	30.689	
RM1	POLICLINICO A. GEMELLI K.E.I.C.	Roma	DEA II	124	78.037	474.513
RM1	AOU SANT'ANDREA	Roma	DEA I	-	44.993	
RM1	S. FILIPPO NERI	Roma	DEA I	122	32.240	
RM1	SAN PIETRO FATEBENEFRATELLI	Roma	DEA I	112	32.964	
RM1	AURELIA HOSPITAL	Roma	DEA I	124	25.313	
RM1	OSP. GEN. DI ZONA 'CRISTOFI'	Roma	PS	-	21.408	
RM1	OPFALMICO	Roma	PS-SPEC	-	17.027	
RM5	SS GONFALONE	Montarotondo	PS	124	17.494	
RM4	SAN PAOLO	Civita Castellana	DEA I	124	25.940	
RM4	PADRE PD	Bracciano	PS	124	14.280	
VT	REL COLLE	Viterbo	DEA I	124	45.413	
VT	OSPEDALE DI CIVITACASTELLANA	Civita Castellana	PS	124	14.328	
VT	OSPEDALE DI TARQUINIA	Tarquinia	PS	124	18.288	
VT	OSPEDALE CIVILE	Acquapendente	PS	124	5.191	
RI	S. CAMILLO DE LELLIS	Rieti	DEA I	124	38.233	
RI	F. BRIGNI	Amatrice	PS	124	2.572	
RM3	AO SAN CAMILLO FORLANINI	Roma	DEA I	124	81.007	337.789
RM1	SS CALISTA FATEBENEFRATELLI	Roma	DEA I	-	34.632	
RM1	SANTO SPIRITO	Roma	DEA I	-	34.525	
RM1	SAN CARLO DI PANCY	Roma	PS	-	20.744	
RM2	S. EUGENIO	Roma	DEA I	-	58.343	
RM2	CIO	Roma	PS-SPEC	124	33.154	
RM3	G. B. GIARDI	Roma	DEA I	de affluire	32.820	
RM6	CASA DI CURA S. ANNA	Pomezia	PS	-	71.586	
LT	PO LATINA - S. MARIA GORETTI	Latina	DEA II	122	61.573	275.775
LT	PO LATINA SUD	Formello	DEA I	122	39.069	
LT	PO LATINA CENTRO	Fondell	PS	124	22.757	
LT	PO LATINA CENTRO	Terracina	de affluire	-	32.027	
LT	CASA DI CURA CITTA' DI APRILIA	Aprilia	PS	122	46.542	
LT	ICOT	Latina	PS-SPEC	-	17.120	
RM6	OSP. ANZIO-NETTUNO	Anzio	DEA I	122	36.203	
RM1	OSPEDALE PEDIATRICO BAMBINO GESU'	Roma	DEA II	124	78.844	

Tabella 8: Strutture Sanitarie della Regione Lazio

Un Pronto Soccorso Pediatrico dedicato è presente in 4 strutture:

- Ospedale Bambino Gesù,
- Policlinico Umberto I,
- AO San Camillo-Forlanini,
- Policlinico Gemelli.

In altre strutture l'attività di Pronto Soccorso pediatrico è svolta dal personale di guardia del reparto di pediatria. Il modello organizzativo regionale è quello delle reti assistenziali integrate modello Hub e Spoke; per ogni Ps vengono definiti il DEA I ed il DEA II di riferimento così come per ogni DEA I il DEA II di afferenza (PS→DEA I→DEA II) come si evince dalla Tabella 8 relativa alle "Afferenze della Rete dell'emergenza adulti":

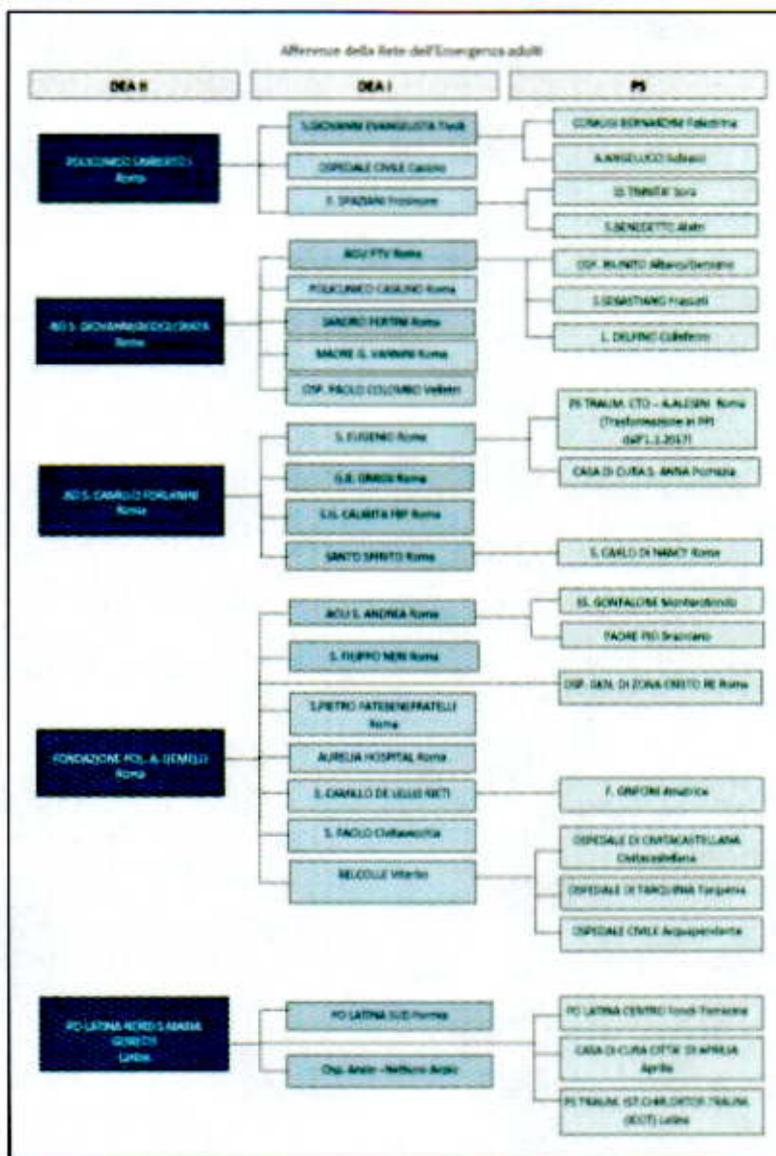


Figura 12: Rete Emergenziale sanitaria per adulti nella Regione Lazio

La Direzione della Salute della Regione svolge la funzione di governo di tutte le attività inerenti all'emergenza sanitaria in ambito regionale.

L'ARES118 coordina tutti i mezzi per il soccorso medico, comunica lo stato di allarme alle strutture interessate le quali devono a loro volta attivare le procedure operative previste nel PEIMAF.

Le procedure e i protocolli operativi sono omogenei in tutta la Regione così da garantire una risposta rapida all'evento problematico imprevisto.

10.2 ARES118

Come già menzionato nel caso della Regione, il Referente Sanitario è il Direttore sanitario di ARES118, l'Azienda regionale per l'emergenza sanitaria istituita con L. R. n. 9 del 3 agosto 2004, quale Ente dipendente della Regione, dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, deputata alle attività di gestione e coordinamento della fase di allarme e di risposta extra ospedaliera alle emergenze sanitarie.

La Regione esercita nei confronti dell'ARES118 le funzioni di indirizzo e coordinamento, direttiva, vigilanza e controllo previste dalla normativa vigente per le altre aziende sanitarie.

La missione dell'ARES118 è quella di garantire i massimi livelli di efficacia della risposta all'emergenza sanitaria territoriale, perseguendo gli obiettivi di salute stabiliti dalla Regione, nel rispetto dei vincoli di bilancio, mediante l'impiego di modelli organizzativi e procedure operative che assicurino il più elevato grado di efficienza.

ARES118 opera se necessario in raccordo funzionale con le altre Regioni e, nei casi di grandi emergenze, anche d'intesa con le amministrazioni centrali competenti in materia di protezione civile.

L'Agenzia e ARES118, nell'ambito delle attività di soccorso sanitario e vigilanza sul territorio della Regione Lazio espletate da quest'ultima, hanno avviato una reciproca collaborazione e integrazione delle risorse, logistiche e sanitarie finalizzata al potenziamento del sistema integrato di protezione civile.

Il SISTEMA DI EMERGENZA-URGENZA è articolato nel sistema di allarme sanitario e nel sistema territoriale di risposta secondo il seguente schema:

ORGANIZZAZIONE ARES118 - REGIONE LAZIO

- n. 4 **Centrali Operative 118 h 24:** CO 118 SUES Roma Città Metropolitana; CO 118 SUES Viterbo-Rieti; CO 118 SUES Latina; CO 118 SUES Frosinone.
Ricezione delle richieste di soccorso valutazione del grado di complessità; attivazione del mezzo di soccorso e gestione del soccorso extra ospedaliero. Dotate di apparato di telefonia, sistema informatico e sistema di radiocollegamenti con le postazioni e i mezzi di soccorso. Linee telefoniche dedicate, per le comunicazioni con le strutture ospedaliere della Regione Lazio e gli altri servizi pubblici deputati alle emergenze (Prefettura, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, etc.).
- n. 172 **Postazioni territoriali:** per il sistema di risposta, offerenti alle U.O.C. S.U.E.S.
- n. 222 **Mezzi di soccorso:** da attivare in rapporto alla valutazione del grado di complessità dell'intervento
- n. 106 **Ambulanza di Soccorso Avanzato:** AM – MSA – MSAB
- n. 116 **Ambulanza di Soccorso di Base:** MSB dislocate in tutto il territorio regionale
-

- n. 3 **Basi HEMS:** disponibilità di n. 3 eliambulanze da attivare per il soccorso primario e per il trasferimento secondario.
- n. 2 **Eliambulanze** con attività h 24 di cui una nella base di Roma e una nella base di Latina
- n. 1 **Eliambulanza** con attività h 12 nella base di Viterbo
- n. 30 **Elisuperfici certificate ENAC:** dislocate a servizio delle Strutture Sanitarie e delle comunità isolate

10.3 Risposta sanitaria in occasione di catastrofi a effetto limitato e catastrofi che travalicano le potenzialità di risposta locale

Centrali Operative 118: Ricezione della Fase di Allarme/Emergenza. Attivazione delle procedure per l'attivazione delle risorse di pronta partenza.

Disponibilità di risorse di pronta partenza attivabili entro 1 ora dalla ricezione dell'allarme:

- n. 1 **Struttura attendata 7x7 aperta**, di rapido impiego, completa di arredi e presidi, da allestire a Posto Medico Avanzato per un totale di n. 8 posti di cui n. 2 codici rossi. Farmaci sufficienti per il trattamento di n. 100 pazienti.
- n. 1 **Ambulanza di Soccorso:** allestita come mezzo di soccorso avanzato.
- n. 1 **Autovettura** per il trasporto delle tecnologie per il supporto vitale, con personale medico e infermieristico.
- **Personale Sanitario (Medici e Infermieri)**, il personale tecnico è personale quotidianamente impegnato nell'attività di soccorso sanitario in emergenza-urgenza.
- n. 1 **Struttura attendata 7x7**, di rapido impiego, completa di arredi, per il supporto logistico del personale.
- n. 10 **radio** per il sistema di comunicazione.

Le risorse sopra elencate hanno una autonomia operativa di 12 ore

Disponibilità di risorse di seconda partenza attivabili entro 3 ore dalla richiesta:

- n. 1 **Struttura attendata 7x7 aperta**, di rapido impiego, completa di arredi e presidi, da allestire a Posto Medico Avanzato per un totale di n. 8 posti di cui n. 2 codici rossi. Farmaci sufficienti per il trattamento di n. 100 pazienti.
- n. 2 **Ambulanza di Soccorso:** allestita come mezzo di soccorso avanzato.
- **Personale Sanitario (Medici e Infermieri)**, il personale tecnico è personale quotidianamente impegnato nell'attività di soccorso sanitario in emergenza-urgenza.

11 CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA, LAVORATIVA E SCOLASTICA DEL COMUNE GEMELLATO

Gli obiettivi principali della presente attività sono il supporto alla funzionalità dei servizi ai cittadini di Napoli Fuorigrotta evacuati dalla Zona Rossa e trasferiti presso la Regione. Considerando che non è possibile conoscere la tempistica di

rientro della popolazione evacuata nel Lazio tale permanenza deve essere considerata temporanea senza data.

Per questa ragione, al fine di una completa integrazione temporanea della popolazione evacuata, la Regione, in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva e dalle Indicazioni, attiverà azioni volte alla continuità amministrativa per la popolazione che sarà ospitata nelle località individuate nella pianificazione di accoglienza.

In tal senso, al fine di supportare le attività da porre in essere per la predisposizione e attuazione delle misure necessarie a livello locale, la Regione potrà individuare modalità e stipulare accordi di tipo organizzativo, finanziario e di coordinamento con Associazioni e le Unioni di Enti Locali di livello regionale.

Inoltre la Regione, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi, il recepimento, l'aggiornamento telematico e la gestione dei dati della popolazione, con il coinvolgimento degli uffici competenti, l'accesso ai servizi di base della popolazione ospitata e anche la promozione di possibili iniziative volte a facilitare l'integrazione della popolazione ospitata nella comunità di accoglienza.

Al fine di garantire la continuità amministrativa del Municipio X del Comune di Napoli, la Regione, con lo scopo di permettere alle amministrazioni in fase di rientro nei propri territori di mantenere attivo, funzionante ed efficace il sistema amministrativo, fungerà, dopo accordo con il Comune di Napoli, da **"DISASTER RECOVERY"** dei dati anagrafico-sanitari, garantendo la privacy e il segreto amministrativo ai sensi delle normative in materia vigenti.

La Regione dovrà garantire la continuità lavorativa attivando, comunque, procedure di concertazioni con i Sindacati e con quelle dei Datori di Lavoro e promuoverà Protocolli di intesa con le Associazioni di categoria, Ordini Professionali e Camere Di Commercio per valutare e/o favorire, laddove vi siano dipendenti di enti o società di carattere nazionale, pubbliche o private residenti nel Municipio X del Comune di Napoli, il riassorbimento del suddetto personale nelle sedi presenti nel territorio regionale o eventuali possibilità di inserimento lavorativo della popolazione ospitata.

La Regione, secondo le disposizioni del suo Statuto, favorirà, anche tramite le sezioni delle associazioni di Enti Locali presenti sul proprio territorio e le Organizzazioni Sindacali (*di seguito Sindacati*), l'individuazione delle modalità di attivazione e impiego di personale esperto amministrativo e tecnico e formato in materia di protezione civile operante nelle Amministrazioni Locali che operi a



supporto, in termini di consulenza, assistenza tecnica e organizzativa, formazione, informazione, a supporto della continuità amministrativa del Comune di Napoli/Municipio X (*Fuorigrotta*) gemellato con la Regione.

Allo stato non esistono strumenti normativi o progetti sociali della Regione che possano permettere l'inclusione lavorativa dei soggetti dipendenti pubblici o di Aziende private o miste (*Enel, Tim, Eni etc*) a interesse strategico nazionale che lavorano nella Comuni della zona Rossa Flegrea.

Tali interventi dovranno essere trovati, definiti e pianificati di concerto fra lo Stato e le Regioni/PPAA proprio per prevedere tali necessità.

La Regione favorirà altresì la continuità scolastica del corpo studente facente parte della popolazione evacuata interagendo con l'Ufficio Scolastico Regionale al fine di definire una pianificazione delle risorse esistenti che possano garantire agli studenti del quartiere di Fuorigrotta di ogni ordine e grado la possibilità del diritto allo studio in modo continuato ed efficace.

12 GRUPPO DI LAVORO PER IL MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ

La Regione partecipa al Gruppo di Lavoro per il monitoraggio delle attività (*di seguito GDL*) stabilito dal Gemellaggio congiuntamente al Comune di Napoli e alla Regione Campania.

Le Amministrazioni firmatarie individuano, per le attività di tale GDL, due rappresentanti qualificati nel settore di protezione civile, di cui uno con funzioni di supplente.

La Regione e il Comune di Napoli, in fase ordinaria, convocano riunioni del GDL con cadenza almeno semestrale, invitando, nel caso lo ritenessero opportuno, rappresentanti di enti e amministrazioni esperti nelle tematiche da discutere e utili ai fini delle attività da svolgere.

La prima riunione del GDL è convocata dal Comune di Napoli entro 60gg dalla firma del Gemellaggio. Nell'ambito di tale prima riunione, il GDL attività definirà il regolamento interno e le modalità di convocazione dei successivi incontri.



13 AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE FLEGREI

Il Piano Regionale Flegrei sarà aggiornato dalla Regione almeno una volta ogni tre anni dalla data della sua prima emanazione o comunque a seguito dell'emanazione di un nuova Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri o suo aggiornamento sostanziale che sostituisca quella in vigore ovvero all'emanazione di nuove Indicazioni che cambino i criteri o la composizione e delimitazione della Zona Rossa, se queste comportino una variazione numerica della popolazione gemellata con la Regione o l'efficacia del Piano Regionale Flegrei.

L'aggiornamento sarà predisposto dall'Agenzia con il supporto delle Strutture regionali interessate per l'eventuale accoglimento della popolazione vesuviana evacuata.

14 DESTINATARI DEL PIANO REGIONALE FLEGREI

La Regione provvederà a inviare il Piano Regionale Flegrei agli Enti e alle strutture operative coinvolte nel sistema di protezione civile, in particolare ai soggetti elencati di seguito in ordine alfabetico:

- *Amministrazioni Provinciali interessate (Laziali e Campane)*
- **ASTRAL**
- *Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco sul territorio laziale*
- *Comandi Provinciali dei Carabinieri sul territorio laziale*
- *Commissione Speciale di Protezione Civile*
- *Comune di Napoli*
- *Comuni laziali interessati*
- **COTRAL**
- **DPC**
- *Prefetti del Lazio*
- *Prefetto di Napoli*
- *Questure laziali delle aree interessate*
- *Regione Campania*



La Regione, le Province, le Prefetture e i Comuni interessati sono obbligati a renderlo pubblico attraverso il proprio sito web istituzionale.

15 PROTOCOLLO DI GEMELLAGGIO

Sulla base della Direttiva, le Regioni/PPAA hanno il compito, in sinergia con la Regione Campania e i Comuni a loro gemellati, di ratificare il Gemellaggio che regoli rapporti, scambi dati e informazioni.

La Regione Campania nel giugno del 2016 ha approvato con la DGR Campania n. 245/16 lo schema di gemellaggio e la firma dei protocolli d'intesa e individuazione dei referenti per il gruppo di lavoro monitoraggio.

Nel frattempo il DPC ha attivato con Regione Campania, Regione Lazio, Regione Marche e i Comuni rispettivamente gemellati di Ottaviano e Poggiomarino, un Progetto Pilota con l'obiettivo di redigere un Allegato Tecnico al Protocollo stabilito dalla Direttiva.

A seguito di un lavoro proficuo e sinergico, questo Progetto Pilota ha prodotto l'Allegato Tecnico trasmesso per il tramite della CSPC a tutte le Regioni e Province Autonome che lo hanno licenziato.

Di conseguenza la Regione Campania con la DGR Campania n. 497/16 ha approvato questo allegato tecnico al Protocollo di intesa tra i Comuni vesuviani e le Regioni e Province Autonome, oggi estendibile anche ai Comuni della Zona Rossa Flegrea.

Successivamente la Regione con la DGR Lazio n. 30/2017 e la DGR Lazio n. 3/2019 ha approvato lo Schema di protocollo di Intesa di gemellaggio e l'Allegato Tecnico (*di seguito Protocollo*) fra la Regione Lazio, il Comune di Ottaviano, il Comune di Napoli e la Regione Campania così come previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014, dando mandato al Presidente della Regione di firmare tale Protocollo.

Il Protocollo, a firma dei Presidenti delle Regioni coinvolte e del Sindaco del Comune di Napoli è parte integrante della Direttiva e le Regioni e PPAA lo ratificano con propri atti amministrativi.

Il Protocollo è composto da 10 articoli che vengono riportati integralmente di seguito:



Articolo 1
(Premesse)

1. Le "premesse" costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa e del suo Allegato Tecnico.

Articolo 2
(Obiettivi)

1. Con il presente Protocollo d'Intesa si definiscono gli accordi necessari a disciplinare le attività volte a rendere operativo il gemellaggio tra il Comune di Napoli e la Regione Lazio, ai fini dell'allontanamento, trasferimento e accoglienza della popolazione del Comune della Zona rossa, in caso di ripresa dell'attività vulcanica del Vesuvio o dei Campi Flegrei, sulla base delle linee guida emanate dal Dipartimento della protezione civile nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".

Articolo 3
(Compiti della Regione Campania)

1. La Regione Campania si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".
2. In particolare la Regione Campania, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare:
 - la partecipazione alle attività di raccordo conoscitivo e informativo tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni;
 - il coordinamento delle attività per la creazione di standard per lo scambio dei dati.

Articolo 4
(Compiti della Regione Lazio)

1. La Regione Lazio si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".
2. In particolare la Regione Lazio, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi:
 - il recepimento, l'aggiornamento telematico e la gestione dei dati della popolazione, con il coinvolgimento degli uffici competenti;
 - l'accesso ai servizi di base della popolazione ospitata;
 - la promozione di possibili iniziative volte a facilitare l'integrazione della popolazione ospitata nella comunità di accoglienza.

Articolo 5
(Compiti del Comune di Napoli)

1. Il Comune di Napoli si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".
2. In particolare il Comune di Napoli, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi:
 - la trasmissione e l'aggiornamento telematico dei dati anagrafici e delle altre banche dati della popolazione del Comune di Napoli alla Regione Lazio;
 - la trasmissione e l'aggiornamento delle informazioni di carattere sanitario della popolazione del comune alla Regione Lazio, in raccordo con l'Azienda sanitaria competente per territorio;
 - la trasmissione e l'aggiornamento dei dati per la continuità dell'attività scolastica della popolazione del comune alla Regione Lazio, in raccordo con l'Ufficio scolastico regionale.



Articolo 6
(Compiti di Comune di Napoli e Regione Lazio)

1. Il Comune di Napoli e la Regione Lazio, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, provvedono:
 - al raccordo conoscitivo e informativo tramite la programmazione di periodici incontri tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni;
 - alla definizione delle modalità di condivisione dei dati.
2. Il Comune di Napoli e la Regione Lazio, nell'ambito delle attività relative alle modalità di attuazione del trasferimento e accoglienza della popolazione, provvedono altresì:
 - alla predisposizione di uno specifico schema di distribuzione della popolazione del Comune di Napoli nel territorio regionale di accoglienza, teso a mantenere unite le comunità esistenti nel comune di partenza;
 - alla predisposizione di Accordi e di "gemellaggi" tra le Organizzazioni di volontariato del Comune di Napoli e della Regione Lazio.

Articolo 7
(Tutela dati personali)

1. Le parti si impegnano a perseguire gli obiettivi del presente protocollo d'intesa nel rispetto delle norme vigenti in materia di trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici.

Articolo 8
(Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività)

1. Per garantire il corretto e costante svolgimento delle attività previste nel presente Protocollo d'Intesa, è costituito un Gruppo di Lavoro, con funzioni di monitoraggio.
2. Il Gruppo di Lavoro è costituito da un referente designato da ciascuna delle Amministrazioni firmatarie. La partecipazione a tale Gruppo di lavoro è a titolo gratuito.
3. Al termine di ciascun anno il Gruppo di Lavoro redige una sintetica relazione sulle attività svolte e gli obiettivi raggiunti da inoltrare ai competenti vertici delle rispettive amministrazioni, segnalando eventuali problemi ed individuando le possibili soluzioni. Detta relazione viene inoltrata per opportuna informazione al Dipartimento della protezione civile.

Articolo 9
(Costi delle operazioni disciplinate dal Protocollo)

1. Alla copertura delle spese emergenziali, a cui ciascun ente ed amministrazione è chiamato a far fronte, si provvede con gli strumenti conseguenti la dichiarazione dello stato d'emergenza ai sensi di quanto previsto dall'art. 24 del Decreto Legislativo 1/2018 (ex art. 5 della Legge n. 225/1992 e s.m.i.) nel limite delle risorse stanziato.
2. Restano a carico dei bilanci ordinari delle singole amministrazioni ed enti i costi connessi con le attività di pianificazione e coordinamento che vanno sviluppate ordinariamente e durante la Fase operativa I di Attenzione.

Articolo 10
(Entrata in vigore e durata)

1. Il presente Protocollo ha la durata di 5 anni dalla data della stipula, e può essere rinnovato, agli stessi patti e condizioni, previo scambio di corrispondenza tra le parti, entro la scadenza naturale dello stesso.
2. Il presente Protocollo è stipulato in forma elettronica, mediante sottoscrizione con firma digitale da entrambe le parti, nel rispetto dei termini e degli adempimenti previsti dall'articolo 15, comma 2 bis della legge 241/90.

L'Allegato Tecnico al Protocollo chiarisce e sviluppa gli articoli del Protocollo di gemellaggio. L'Allegato Tecnico viene riportato integralmente di seguito.

Compiti della Regione Lazio

In riferimento all'art. 4 del protocollo "Compiti della Regione Lazio" si specifica che la Regione garantisce quanto segue:

- o la promozione di protocolli di intesa con le associazioni di categoria, ordini professionali e camere di commercio per valutare eventuali possibilità di inserimento lavorativo della popolazione ospitata;
- o il coinvolgimento dei diversi settori dell'amministrazione regionale a vario titolo competenti;
- o il coinvolgimento del Sistema regionale di protezione civile, con particolare riguardo per le Organizzazioni di volontariato;
- o eventuale supporto tecnico alle attività di pianificazione di emergenza del Comune di Napoli;
- o l'individuazione di un responsabile per il trattamento dei dati ai sensi della normativa vigente in materia;
- o la possibilità di fungere da "disaster recovery" dei dati anagrafici del Comune di Napoli.

Compiti del Comune di Napoli

In riferimento all'art. 5 del protocollo "Compiti del Comune di Napoli" si specifica che il Comune garantisce quanto segue:

- o la costituzione di un Nucleo di riferimento tecnico-amministrativo della struttura comunale che possa dare continuità ai propri concittadini, a trasferimento avvenuto nella Regione Lazio, al raccordo delle informazioni e delle attività riguardanti il comune di provenienza;
- o l'invio della pianificazione di emergenza di competenza alla Regione Lazio;
- o il coinvolgimento dei diversi settori dell'amministrazione comunale;
- o l'aggiornamento annuale dei dati anagrafici e della banca dati della popolazione (*l'aggiornamento andrà comunque previsto per ciascun passaggio di Fase operativa e, in Fase di preallarme, con cadenza mensile*), ove non sia presente un sistema informatico di condivisione dei dati in tempo reale del Comune di Napoli nella Regione Lazio;
- o la disponibilità di dati anagrafici che contengano:
 - la popolazione residente suddivisa per genere e classi di età;
 - la popolazione stabilmente dimorante sul territorio comunale, ove il dato sia disponibile;
 - la suddivisione della popolazione per circoscrizioni, quartieri e/o frazioni e/o aree omogenee;
 - la popolazione con attività lavorativa presso strutture pubbliche o strutture private a carattere nazionale (*servizi essenziali etc*), ove il dato sia disponibile.

Il trasferimento dei dati sanitari, nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa sulla privacy, sarà assicurato sulla base dei criteri definiti nell'ambito del Piano del settore sanitario, previsto dalle Indicazioni del Capo del Dipartimento della protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza della Zona rossa flegrea, con il raccordo tra i soggetti competenti delle Amministrazioni regionali. I dati sanitari dovranno indicare la popolazione con speciali necessità in relazione a disabilità, patologie croniche (*ad es. sottoposte a specifici protocolli terapeutici, necessità di supporti elettromedicali*) o altre situazioni di natura socio-sanitaria (*ad es. tossicodipendenza, patologie psichiatriche*).

Compiti del Comune di Napoli e della Regione Lazio

In riferimento all'art. 6 del protocollo "Compiti del Comune di Napoli e della Regione Lazio" il Comune e la Regione gemellati si impegnano a:

- o definire standard per lo scambio dati;
- o pianificare momenti formativi tra Comune e Regione, in accordo con la Regione Campania, in particolare per gli operatori di protezione civile e delle organizzazioni di volontariato.

Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività

In riferimento all'art. 8 del protocollo "Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività" (*di seguito Gruppo*), le Amministrazioni firmatarie individuano, per le attività di tale gruppo, due rappresentanti qualificati nel settore di protezione civile, di cui uno con funzioni di supplente.

Il Comune di Napoli e la Regione Lazio si impegnano, in fase ordinaria, a convocare riunioni del Gruppo con cadenza almeno semestrale, invitando se lo ritengono opportuno, rappresentanti di enti e amministrazioni esperti nelle tematiche da discutere e utili ai fini delle attività da svolgere.

La prima riunione del Gruppo sarà convocata dal Comune di Napoli entro 60gg dalla firma del protocollo d'intesa. Nell'ambito di tale prima riunione, il Gruppo definirà il regolamento interno e le modalità di convocazione dei successivi incontri.



ACRONIMI

ACaMIR	Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti
AGENZIA	Agenzia Regionale di Protezione Civile – Regione Lazio
CAS	Contributo Autonomo di Sistemazione
CCS	Centro di Coordinamento dei Soccorsi
CCT	Centro di Coordinamento sul territorio
CGR-SRV	Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dai Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico
CMRLazio	Colonna Mobile Regione Lazio
COA	Centro Operativo di Accoglienza
COREM	Comitato Operativo Regionale per l’Emergenza
CSPC	Commissione Speciale di Protezione Civile della Conferenza Unificata Stato-Regioni/PPAA
DEA	Dipartimento di emergenza
DICOMAC	Direzione di Comando e Controllo del DPC
DIRETTIVA	Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPC	Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
EXEFLEGREI	EX ercise Campi FLEGREI 2019
GDL	Gruppo di Lavoro per il monitoraggio delle attività
GEMELLAGGIO	Protocolli di Gemellaggio
INGV	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
MESIMEX	Major Emergency SIM ulation EX ercise
PASS	Posto di Assistenza Socio Sanitaria
PEC	Piano di Emergenza Comunale
PEIMAF	Piano di Emergenza per massiccio afflusso di feriti
PMA	Posto Medico Avanzato
PPAA	Province Autonome di Trento e Bolzano
PROTOCOLLO	Protocollo di Gemellaggio fra Regione, Comune di Napoli e Regione Campania
RELEASE	pRE paration Latium Emergency Area Strategic Exercise 2016
REGIONE	Regione Lazio
REFERENTE SANITARIO	Referente Sanitario regionale per le grandi emergenze
SOR	Sala Operativa Regionale
SSR	Servizio Sanitario regionale
TOC	Team Operativo di Comunicazione



DELIBERAZIONE N. 1011 DEL

27 DIC. 2019



Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il suesposto schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

(O M I S S I S)

IL SEGRETARIO
(Luigi Ferdinando Nazzaro)

IL PRESIDENTE
(Nicola Zingaretti)

Roma 10 GEN. 2020

